



ITALIA

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Accompagneremo Veramente Solo Se Ascolteremo - Palestrina

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

Miglioramento della risposta alle richieste di ogni tipologia di disagio di adulti e di giovani adulti, sviluppando nuove capacità di intervento per fronteggiare la povertà emergente, al fine di migliorare la situazione sociale del territorio di riferimento ed essere più pronti ad una necessaria ed efficace gestione delle nuove problematiche. Potenziamento delle azioni di accoglienza, ascolto, sostegno, accompagnamento e orientamento rispetto alle emergenze sociali per garantire la tutela delle fasce più deboli presenti sul territorio.

Potenziare il Servizio di Ascolto

I Centri di Ascolto, dati gli effetti della crisi, vede ogni anno un incremento di utenze che chiedono un sostegno.

Ecco una tabella riassuntiva delle nuove schede aperte dai Centri di Ascolto dal gennaio 2014 al settembre 2018 (dati ancora parziali per l'anno corrente):

Anno	Numero nuove schede CdA + Parrocchie		Numero nuove schede solo CdA	
	V.A.	%	V.A.	%
2014	312	20,4%	30	6,0%
2015	425	27,7%	75	15,1%
2016	506	33,0%	306	61,4%
2017	201	13,1%	57	11,4%
2018*	88	5,7%	30	6,0%
Totale complessivo	1.532	100,0%	498	100,0%

**Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA
* fino a settembre 2018 su dati ancora non consolidati**

Si nota nella tabella precedente un picco di apertura di nuove schede per 2016 presso il CdAD, frutto del lavoro dei volontari del servizio civile sull'applicativo OSPOweb.

Le seguenti sono le tipologie di intervento per anno, espletate dal CdAD:

Tipologia intervento	2015	2016	2017	2018*	Totale
Alloggio	1		1	1	3
Ascolto	201	212	57	31	501
Beni e Servizi materiali	105	273	194	148	720
Coinvolgimenti				2	2
Lavoro	13	3	1	1	18
Orientamento	5	2	2	5	14
Sanità	2	15	20	12	49
Scuola/Istruzione	1	5	1		7
Sostegno Socio-assistenziale		2	6	1	9
Sussidi Economici	326	310	177	128	941
Totale complessivo	654	822	459	329	2.264

**Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA
* fino a settembre 2018 su dati ancora non consolidati**

Le richieste di orientamento e opportunità occupazionali, le richieste di sostegno al reddito e le richieste di aiuti alimentari sono state le più elevate. Importante il numero dei giovani adulti

che bussano dal 2012 a questa parte nella ricerca di un lavoro.

I disagi materiali della crisi economica provocano effetti a catena, e come risultato ultimo la **perdita nella dignità dell'individuo**. L'intervento materiale esplicitato nella busta viveri o nel pagare una bolletta è importante, ma non basta più, deve essere ormai affiancato ad un **accompagnamento** per tutti i casi in cui la persona non trova risposte nel welfare istituzionale e spesso si arrende ad un forte senso di impotenza che gli impedisce di lottare. Si diffonde la necessità di interventi personalizzati, percorsi di accompagnamento specifici per le diverse situazioni, sempre più diversificate e complesse. Per far questo la Caritas necessita di più tempo, di forza umana nuova, di un'organizzazione migliore per raggiungere una maggior fetta di popolazione e rispondere ai disagi emergenti.

Dall'analisi sin qui effettuata, consegue con chiarezza l'esigenza di **potenziare l'offerta del Servizio di ascolto Caritas in termini di servizi e di organizzazione**, attraverso nuove e più efficaci forme di coordinamento delle azioni, di ampliamento delle opportunità di ascolto, dell'offerta di un servizio più organizzato di accompagnamento.

Data la situazione, il Centro risulta essere **un primo indispensabile presidio nel contrasto al disagio adulto di ogni genere, alla povertà assoluta e relativa e ai processi di impoverimento, tra cui la solitudine, l'indebitamento e i fenomeni di emarginazione in crescita su tutto il territorio, conseguenti all'aumento della disoccupazione.**

L'analisi organizzativa interna evidenzia che le potenzialità dei Centri di ascolto Caritas possono raggiungere con ragionevoli aggiustamenti un'utenza più ampia e dalla domanda più specializzata, a condizione di procedere a una riorganizzazione dei processi interni e proseguendo il lavoro già intrapreso di promozione e potenziamento dei Centri d'Ascolto parrocchiali.

PERCHE' LA SCELTA DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Il Centro di Ascolto Diocesano è un punto di riferimento organizzativo e guida tra le varie Parrocchie. In particolare i servizi e le opere che ha messo in atto negli anni consentono oggi di poter promuovere progetti di Servizio Civile che permettano ai giovani di sentirsi motivati nelle opere e nelle potenzialità. Le aree di intervento e attività principali innovative promosse dall'equipe diocesana, partendo dai risultati del Centro di Ascolto sono:

- **CASA DI ACCOGLIENZA "COLLE FARINA"**

La casa di prima accoglienza "Colle Farina" è una struttura abitativa donata alla Diocesi. Sorge nel comune di Zagarolo e la Caritas ne cura la gestione dal dicembre 2006. È un'accoglienza che punta ad offrire il sostegno necessario ad affrontare la situazione di disagio attraverso l'aiuto e la vicinanza dei volontari addetti all'ospitalità, mediante la definizione di un percorso di accompagnamento per la ricerca di possibili opportunità di soluzione del disagio vissuto. Una speciale attenzione è rivolta all'ospitalità di donne con bambini e vittime di violenze. Nella struttura prestano la loro collaborazione 4 operatori volontari. La casa ha una disponibilità, come risultato di lavori di ristrutturazione recentemente terminati, di accoglienza di 18 posti letto, con stanze singole ed altre che possono ospitare anche un nucleo formato da quattro persone. Nella casa è attivo un Centro di Ascolto dove operatori Caritas formati colloquiano quotidianamente con gli ospiti, cercando di restituire principalmente la serenità e la dignità agli ospiti così da poter affrontare le difficoltà che si trovano a vivere ed insieme cercare le possibili soluzioni, progettando un opportuno percorso di accompagnamento.

Gli ospiti sono normalmente indirizzati nella Casa sia dalle Caritas Parrocchiali che dalle amministrazioni comunali e servizi sociali appartenenti al territorio diocesano, con i quali la Caritas collabora. Da alcuni anni è in atto una collaborazione con "Città Amica", un'Associazione dei Servizi Sociali di San Cesareo, che si propone di offrire alloggio a persone in stato di emergenza abitativa e sociale, persone sole o appena dimesse dall'ospedale.

- **SOLIDARIETA' SOCIALE (VOLONTARIATO GIOVANI)**

L'obiettivo è stato di promuovere, attraverso servizi di volontariato presso le mense Caritas di Roma a Colle Oppio e Ponte Casilino e presso la Casa di Reclusione di Paliano, l'incontro dei giovani del territorio prenestino con persone appartenenti a categorie sociali meno abbienti e con persone di nazionalità diverse, educandoli alla riflessione sugli aspetti sociali e promuovendo in loro il desiderio di un mondo migliore.

- **RACCOLTE ALIMENTARI PRESSO I SUPERMERCATI PARROCCHIALI SUL TERRITORIO DIOCESANO**

Raccolte trimestrali, iniziate nell'anno 2013, per raccogliere elementi di prima necessità coinvolgendo nel volontariato anche la popolazione dei paesi del territorio, cercando di sensibilizzare il senso civico e la propensione all'aiuto degli abitanti della Diocesi. Il territorio ha risposto bene in seguito a tre periodi di raccolta alimentare (marzo, luglio, ottobre) nei territori delle cinque vicarie. Le raccolte in parte compensano la richiesta crescente dell'utenza, di circa 5.800 persone, e anche il mancato apporto degli aiuti UE.

- **MICROCREDITO E PRESTITO DELLA SPERANZA**

Attraverso il coordinamento delle richieste di prestito, il progetto ha sostenuto dal 2012 al 2015 le persone e le famiglie che vivono momenti di difficoltà, e si è proposto anche ai giovani fino ai 35 anni con un'idea imprenditoriale. La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra è stata partner in questo servizio.

Totale microcrediti erogati dal 2012 al 2015.

Anno	Numero interventi	Importo complessivo in euro	Donne	Importo	Uomini	Importo
2015	21	26.700	13	12.800	8	13.900
2014	37	48.000	22	24.400	15	23.600
2013	28	47.900	17	25,500	11	22.400
2012	21	29.700	13	14.400	8	13.300

- **PROGETTO VOUCHER**

Con la costituzione di un gruppo di coordinamento tra Caritas ed alcuni Comuni della Diocesi, il "Progetto Voucher" si è attuato attraverso l'acquisto, co-finanziato in parti uguali dalla Caritas e dai 6 Comuni partecipanti, di voucher per il lavoro occasionale che vengono erogati agli assistiti per svolgere lavori di decoro urbano, purché residenti nei Comuni impegnati nel progetto. La Caritas svolge il ruolo di erogatore dei voucher e, per 5 dei 6 Comuni coinvolti, anche di responsabile delle incombenze amministrative. Nell'anno 2016, nell'ambito di 19 contesti di attività lavorative, sono stati erogati 994 voucher per un totale di 4863 ore lavorate.

Dati sui beneficiari dei voucher relativi all'anno 2016

Sesso	18 - 35 anni	36 - 55 anni	56 - 70 anni	Totale
Maschi	9	19	14	42
Femmine	4	15	3	22
Totale	13	34	17	64

Fonte: elaborazione Caritas diocesana

- **SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI**

Insegnanti in pensione e adulti con desiderio di volontariato si prodigano nell' insegnamento base e avanzato della lingua Italiana per stranieri. Un servizio attivato dal gennaio 2013 che gode di un'elevata partecipazione e raccoglie un elevatissimo bisogno di integrazione.

Dati sui partecipanti relativi all'anno scolastico 2017/2018

Distribuzione per sesso

Sesso	V.A.
Femminile	64
Maschile	32
Totale	96

Distribuzione per fascia di età

Fascia età	V.A.
Fino a 18	12
18-29	38
30-39	24
40-49	15
50 e oltre	7
Totale	96

Distribuzione per nazionalità

Nazionalità	V.A.
ALBANESE	11
ALGERINA	3
BANGLADESE	5
BENGALESE	1
BRASILIANA	2
CAMERUNENSE	1
CUBANA	2
EGIZIANA	8
ERITREA	1
GAMBIANA	3
IRANIANA	1
ITALIANA	1
IVORIANA	2
KIRGHISTANA	1
MACEDONE	1
MALESE	1
MAROCCHINA	10
MOLDAVO	1
NIGERIANA	20
POLACCA	1
RUMENA	9
RUSSA	1
SOMALA	1
SUDANESE	1

TUNISINA	3
TURCA	1
UCRAINA	3
ZIMBABWESE	1
Totale	96

- **Progetto “CURA DI TE” - Servizio raccolta e distribuzione farmaci**

È noto l’impegno della Caritas nella sanità per promuovere servizi medici di base per coloro che non hanno garantita l’assistenza sanitaria pubblica o che hanno difficoltà ad accedervi. Tale attività, perfettamente integrata con i servizi sanitari pubblici, svolge un ruolo di integrazione dell’offerta sanitaria intercettando la domanda più nascosta ed ottimizzando i percorsi assistenziali. Nel rispetto di dette finalità, la Caritas Diocesana a partire dall’Ottobre 2017 ha istituito un servizio farmaci rivolto alle fasce più svantaggiate che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari. Infatti, come noto, la crisi economica sta acuendo problemi e bisogni di tutti, ed in particolare delle persone più deboli, che non riescono ad acquistare prodotti di banco o a pagare ticket sempre più onerosi, per cui molto spesso rinunciano alle cure. Il nostro servizio farmaci permette agli utenti di fornirsi delle medicine necessarie, previo colloquio di verifica presso il Centro d’Ascolto (CdA). Obiettivo, non meno importante, è anche quello di riciclare, per ridurre gli sprechi (Legge del Senato del 02/08/16), tutti i farmaci che non vengono più utilizzati o venduti e ridistribuirli alle persone che ne hanno necessità e si trovano in difficoltà economica.

Da un’indagine effettuata nell’anno 2016, attraverso dei questionari somministrati in due CdA, è emerso che attualmente solo il 20% di utenti fa richiesta di farmaci, perché il restante 80% dà priorità ad altre richieste.

Dati che trovano conferma nelle statistiche che vengono effettuate annualmente dal Banco Farmaceutico. Infatti, per esempio, il quotidiano Repubblica.it, il 10 Novembre 2016, ha pubblicato un articolo riguardo proprio la povertà sanitaria in Italia, affermando che sempre più famiglie si rivolgono agli enti assistenziali per le medicine di cui hanno bisogno, salite dell’8,3% nel 2016 rispetto all’anno precedente. È quanto emerge dal Rapporto “Donare per curare: Povertà sanitaria e Donazione Farmaci”, promosso dalla Fondazione Banco Farmaceutico.

In 3 anni, si legge nel documento, la richiesta di farmaci è salita del 16%. Gli utenti complessivi sono cresciuti nel 2016 del 37,4% con i 1.663 enti sostenuti da Banco Farmaceutico che hanno aiutato oltre 557mila persone, il 12% dei poveri italiani. Gli aumenti maggiori si evidenziano al Nord Ovest (+90%) e al Centro (+84%). La crescita più significativa è tra gli stranieri (+46,7%), i maschi (+49%) e le persone sopra i 65 anni di età (+43,6%). Il raccolto generato dalla Giornata di Raccolta del Farmaco, pari a quasi 354mila confezioni, ha consentito di coprire il 37,5% del fabbisogno espresso. A queste, tuttavia, sottolinea il Banco Farmaceutico, vanno aggiunte 1,2 milioni di confezioni raccolte nei primi 8 mesi del 2016 attraverso il sistema delle donazioni aziendali. A tal proposito la Caritas si è orientata verso il servizio farmaci per aiutare gli utenti anche dal punto di vista della propria salute, non mettendolo in secondo piano, perché chi è in difficoltà economica non pensa quasi mai a curarsi.

Il servizio farmaci è condotto da un farmacista coordinatore il quale si avvale della collaborazione di medici, farmacisti volontari e volontari generici. Durante l’apertura del servizio farmaci dovrà essere sempre presente un medico e/o un farmacista insieme a due volontari.

Nello specifico il medico e/o il farmacista dovrà avere un colloquio con l’utente per conoscere la situazione sanitaria, prendere visione della ricetta medica presentata e valutare la consegna del farmaco richiesto. I volontari generici, invece, saranno addetti all’accoglienza degli utenti, prendendo nominativi e altre generalità, aggiornando il software OspoWeb per la raccolta dati, e alla sistemazione e all’organizzazione del magazzino, aiutando sempre il

medico e/o il farmacista a tenere aggiornato il registro dei farmaci e degli altri materiali disponibili.

Inoltre, i volontari sono invitati a partecipare alla Giornata di Raccolta del Farmaco, che si tiene annualmente l'11 Febbraio, iniziativa coordinata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus che permette di donare farmaci, acquistabili senza ricetta, alle persone bisognose.

- **PERSONE VIVE - OsPoWeb**

La Caritas Diocesana ha realizzato un portale web denominato "Persone Vive" (www.personevive.it). Questo vuole essere uno strumento di utilità sociale poiché consente alle Caritas Parrocchiali, ed a tutti gli operatori che quotidianamente si adoperano nel tentativo di contrastare le varie forme di povertà che colpiscono il nostro territorio, di lavorare in rete collegati in tempo reale con tutte le realtà che ne fanno parte. Ciò significa operare in sinergia con gli altri, dividerne le diverse problematiche, essere a conoscenza in tempo reale delle risorse disponibili per delineare un percorso di accompagnamento delle povertà verso una possibile soluzione. Il portale vuole essere anche una finestra sempre aperta sulla realtà sociale Diocesana dove ogni singolo cittadino potrà avere tutte le risposte, colloquiare con gli operatori, essere aggiornato sulle iniziative in essere in Caritas.

Persone Vive è uno strumento a disposizione delle Caritas parrocchiali della diocesi di Palestrina, promosso da Caritas Diocesana e realizzato dalla società "Ideelmpresa" di Roma. Il software può raccogliere i dati relativi agli utenti dei Centri di ascolto e delle Caritas Parrocchiali. La sezione principale del software, soprattutto in relazione al progetto "Promozione Caritas 2011" promosso da Caritas Italiana nel 2010, è quella relativa ai Centri di ascolto (CdA), che permette l'archiviazione e l'analisi delle informazioni relative alle persone che ad essi si rivolgono. Le principali funzionalità del programma sono le seguenti: la creazione di una rete di centri, collegabili via Internet; la creazione di schede "utenti" modificabili in base alle esigenze dei singoli CdA, la gestione (inserimento, modifica, cancellazione, selezione, filtri, ecc.) dei dati degli "utenti" dei CdA; il potenziamento dell'interazione tra CdA e Osservatorio delle povertà e delle risorse; l'importazione automatica dei dati generati con il software di Caritas Italiana OsPoWeb; l'importazione di dati generati con altri software; l'esportazione dei dati per altri centri e l'importazione di dati da altri centri; le normali operazioni di manutenzione dati (salvataggio, recupero, controllo).

INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI SUI QUALI INCIDERE

1. A causa della crisi economica, con l'incremento di afflusso al Centro d'Ascolto Diocesano **l'orario e il tempo di apertura del centro di ascolto non erano più sufficienti** a coprire le richieste.

2. Di fronte alla mancanza di lavoro occorre pensare a nuove opportunità di riqualificazione professionale per adulti e giovani, è necessario quindi **supportare un servizio di orientamento lavorativo e formativo** cui la Caritas ha già iniziato a dare risposta.

3. Di fronte alle nuove richieste, si sente l'esigenza di **creare nuovi percorsi di accompagnamento** sia per i casi presentatisi al centro di ascolto di adulti e giovani-adulti, sia per i casi inviati nella casa di prima accoglienza "Colle Farina". Il Centro vede in questo senso un deficit data anche la carenza di risorse in servizio volontario e data la scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente.

4. I dati raccolti dai Centri d'Ascolto ed integrati grazie ai software "Persone Vive" ed OsPoWeb sono finora buoni indicatori, ma si ritiene si possano **sfruttare meglio per interventi più mirati.**

5. Necessità della **promozione di una cultura multietnica e della conoscenza delle motivazioni che spingono all'esperienza migratoria, sia da parte degli operatori sia da parte della società attiva**, al fine di poter fronteggiare in modo sempre più corretto e capillare la crescente emergenza relativa ai nuovi flussi migratori.

6. Necessità di **orientamento sui diritti dei cittadini e degli stranieri** (domande di invalidità, possibilità di sussidi, ricorso ai servizi sociali) e sulle possibilità che il territorio offre, dovuto anche, soprattutto per persone ultra 45enni e immigrati, al non sapere utilizzare la rete Internet.

I DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

In risposta a specifici fenomeni di incremento della domanda di assistenza registrata dal 2011 al 2016 relativamente alle richieste di sostegno, il progetto intende incrementare l'intervento diretto sul disagio adulto, la "povertà generica" prima citata, vissuto in prima persona da:

- Persone riscontranti problemi economici
- Anziani soli
- Giovani adulti in cerca di senso e orientamento per il futuro ed il presente, provenienti da relazioni familiari complesse
- Persone senza fissa dimora e con problematiche abitative
- Disoccupati a rischio di emarginazione dal tessuto sociale
- Immigrati adulti e giovani adulti con problemi di lingua italiana e di integrazione a vario titolo, anche conseguenti ai nuovi flussi migratori a destinazione territoriale.
- Famiglie numerose (italiani e stranieri) con problemi economici e nel mantenimento dei figli
- Persone con problemi di salute
- Volontari, svolgenti il loro servizio presso il del centro di ascolto, che necessitano di supporto sia nella raccolta delle informazioni rispetto agli utenti, che nella creazione di percorsi di accompagnamento ed aiuto materiale.

I DESTINATARI INDIRETTI DEL PROGETTO

Sono **beneficiari indiretti** del progetto sul territorio, suddivisi per macrotipologie:

- **Le famiglie a carico dei destinatari**, specialmente figli minorenni, che beneficeranno sia degli aiuti alimentari, economici e del vestiario, che degli interventi di consulenza e orientamento e sostegno nello studio scolastico, che, indirettamente, del sostentamento psicologico e economico dato all'utente;
- **Il welfare locale**: operatori dei servizi sociali territorialmente competenti, che potranno contare su una qualificata interfaccia di intermediazione del disagio intercettato e accertato;
- **Operatori e volontari operanti presso il centro di ascolto**, che avendo maggiore supporto organizzativo e gestionale non avranno lo stress da accumulo di utenza, potendosi dedicare meglio al singolo, avendo più tempo per confrontarsi sulla tipologia di interventi personalizzati da poter attivare e sulla tipologia di accompagnamento necessaria per coloro che possono disporre di misure di intervento più congrue rispetto ai bisogni rilevati;
- **Le comunità locali in cui le persone abitano**, a cui la Caritas sopperirà con interventi mirati nella prospettiva di instaurare un circolo virtuoso di sussidiarietà;
- **Le Forze dell'Ordine**, in quanto gli interventi della Caritas portano ad attuire sia i casi di nomadismo, che di criminalità per cause di disagio e legate alle varie forme di povertà, alle violenze in famiglia, facendo sì che una buona percentuale dei casi resti nella

legalità e si prevenga una degenerazione nell'illeale;

- **La collettività**, in quanto le risposte di aiuto spesso portano all'inclusione sociale degli stranieri ed italiani che a causa dei disagi intervenuti nella loro vita ne erano rimaste escluse con diverse forme di disadattamento.

Obiettivi specifici del progetto

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1. Seguiti 459 casi nel 2017 e 329 nei primi 9 mesi del 2018 da parte del Centro di Ascolto: <u>Esigenza di stabilizzazione dell'orario di apertura e del numero settimanale di giorni di apertura</u>	1. Stabilizzazione del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni precedenti agli attuali 4 giorni
2. La maggioranza degli utenti esprime il problema della disoccupazione e le fasce che maggiormente denunciano questo problema sono quelle tra i 35 e i 54 anni.	2. Conoscenza e comprensione del funzionamento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo.
3. Esigenza di sviluppo ed incremento dell'appena nato Servizio di raccolta e distribuzione farmaci	3. Promozione del Servizio attraverso attività di comunicazione tramite Parrocchie ed Enti locali. Attività di sensibilizzazione dei privati e degli esercizi commerciali quali Farmacie, Parafarmacie e simili alla devoluzione di articoli utili alla distribuzione.
4. Carenza di risorse in servizio volontario, scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente: <u>Esigenza di creare nuovi percorsi di accompagnamento specifici e nuovi progetti personalizzati.</u>	4. Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 12. I percorsi sono pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.
5. Carenza nell'accompagnamento agli Anziani per le esigenze quotidiane: <u>Esigenza di sviluppo di un servizio di accompagnamento che instauri una cultura della sussidiarietà.</u>	5. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.
6. <u>Esigenza di supporto allo studio in orario extrascolastico per figli di immigrati.</u>	6. Stabilizzazione di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.

<p>7. <u>Necessità di incremento della consistenza dei dati di povertà integrati con il software “Persone Vive” e OsPoWeb ed il loro utilizzo per la progettazione di interventi più mirati.</u> I dati registrati risultano circa la metà dei dati effettivamente rilevati nei centri di ascolto, a causa del poco tempo dei volontari del territorio da spendere nell’attività di inserimento e i limiti strumentali che si presentano nelle varie diocesi. Tali dati, oltre che essere rilevati, necessitano di essere comunicati sul territorio, in modo scientifico, strutturato e razionale, coinvolgendo attori del territorio che si occupano dei medesimi ambiti di interesse.</p>	<p>7. Incremento dell’attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non;</p> <p>Aumento dei servizi presenti sul sito Internet “Persone Vive”;</p> <p>Aumento dell’integrazione con il lavoro dell’Osservatorio delle Povertà;</p> <p>Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione “Persone vive”;</p> <p>Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OsPoWeb.</p>
<p>8. Presenza di immigrati in cerca di occupazione con difficoltà nel parlare la lingua: <u>Esigenza di progettazione di strumenti per l’emancipazione e integrazione degli immigrati.</u></p>	<p>8. Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana per stranieri, attualmente rivolti a 96 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 10 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.</p>
<p>9. I migranti che bussano ai nostri centri ci spingono a conoscere la cultura dei popoli che abbiamo davanti e sensibilizzare le comunità locali, attraverso <u>una sensibilizzazione dell’apertura ai popoli “altri”</u></p>	<p>9. Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Prosecuzione di attività per promuovere e sensibilizzare l’integrazione. Si prevede l’organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).</p>
<p>10. Orientamento sui diritti dei cittadini italiani e degli stranieri, il 18% dell’utenza ci fa richiesta o manifesta un’assenza di consapevolezza in proposito (domande di invalidità, possibilità di sussidi, tutela dei diritti, ricorso ai servizi sociali): <u>Necessità di sviluppo e di incremento delle capacità di orientamento</u></p>	<p>10. Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.</p>

<p>11. <u>Necessità di potenziamento della rete sul territorio per affrontare meglio le povertà.</u> Il territorio prenestino è ancora ostico e chiuso ad una mentalità della condivisione e del lavoro insieme.</p>	<p>11. Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.</p>
<p>12. <u>Supporto all'accoglienza di famiglie italiane e straniere in particolare condizione di fragilità, da parte di comunità parrocchiali e della Caritas Diocesana, all'interno di strutture di accoglienza opportune.</u> L'emergenza abitativa dei residenti sul territorio nazionale si combina con quella relativa all'ingresso dei migranti e dei rifugiati, per i quali è spesso richiesta collaborazione da parte degli organi dello Stato preposti.</p>	<p>12. Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza al fine di renderla efficacemente compartecipata.</p>
<p>13. <u>Impulso da parte del Centro d'Ascolto Diocesano all'attività dei Centri d'Ascolto Parrocchiali.</u> Lo scopo è quello di aumentare la prossimità della Caritas al luogo ove viene vissuto il disagio.</p>	<p>13. Orientare, coordinare ed assistere gli 8 Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuovere l'apertura di almeno altri 2 Centri d'Ascolto Parrocchiali.</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

I volontari svolgeranno vari tipi di attività ed interventi anche in collaborazione con le altre strutture e risorse umane. Ogni attività qui prevista in certi ruoli e tempi verrà nella pratica modulata in base al giovane volontario, alla sua personalità, voglia di fare e volontà.

Concretamente il volontario in SCN svolgerà le seguenti attività:

1) Attività di Promozione

Ascolto: il volontario in SCN, affiancando l'operatore Caritas durante il colloquio con la persona in difficoltà, dovrà mettersi in ascolto delle reali necessità e dei bisogni concreti dell'interlocutore. L'ascolto sarà registrato nella scheda personale dell'utente.

La suddetta scheda rappresenta lo strumento ordinario per stendere un progetto personalizzato che sia in grado di aiutare a superare il disagio.

Per questo motivo il volontario in SCN avrà cura di aggiornare costantemente la scheda man mano che si procede nel percorso di promozione.

Orientamento: Il volontario in SCN affiancherà l'operatore Caritas nell'individuare gli interventi

concretamente possibili, valutando i problemi emersi e la specifica realtà della persona, alla luce delle risorse individuali.

Presa in carico e accompagnamento: il volontario in SCN, dopo la "presa in carico", stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, gradualmente e verificabili, collaborando con l'operatore caritas nelle attività di accompagnamento e di primo sostegno.

Sarà importante mantenere il contatto con la persona in difficoltà. In particolare, il volontario in SCN diventerà un riferimento costante e chiaro cui la persona in difficoltà potrà fare riferimento.

La verifica: la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie.

E' un momento significativo dell'attività del volontario in SCN perché consente di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio, condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, garantire continuità, unità ed omogeneità all'impegno.

2) Attività di Segretariato sociale

- Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale;
- Avvio ai servizi pubblici;
- Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali;
- Avvio ai servizi privati.

3) Attività di Comunicazione

Aggiustamento del sito Internet per la rilevazione dei bisogni, la creazione di schede di ascolto elettroniche e delle procedure di comunicazione e diffusione dei servizi Caritas attraverso la rete.

4) Attività di intervento in collaborazione con servizi pubblici e/o privati

Creazione della Rete di solidarietà: il volontario in SCN, attraverso il lavoro di rete, sia nei confronti della persona ascoltata che delle realtà presenti sul territorio, riveste una funzione di "mediazione" tra la persona e le risorse attivabili. Per il volontario in SCN la "rete" (formale e informale) delle risorse territoriali, diventa un preciso strumento finalizzato alla realizzazione di un progetto unitario. Egli agirà come un operatore relazionale, che sostiene e favorisce i collegamenti tra unità distinte, dà nuovo impulso all'esistente, mobilita risorse e conoscenze. In particolare i volontari in SCN condurranno un'attività di informazione, promozione e coordinamento per l'orientamento nel mondo del lavoro. I volontari in SCN offriranno agli enti che nel territorio operano nel sociale gli avvisi, gli appelli e le notizie relative alle attività che si svolgono nel campo della pace, della giustizia e della solidarietà.

5) Attività di intervento diretto ed immediato

I volontari in SCN collaboreranno con gli operatori Caritas dei servizi prima risposta (distribuzione alimenti, distribuzione vestiario, mense, servizi per l'igiene personale, ambulatori medici) curando in particolare l'aspetto relazionale e di socializzazione degli utenti.

6) Attività di analisi, lettura e ricerca sulle tematiche della povertà e progettazione di nuove risposte al problema.

Le attività dei volontari saranno svolte con continuità e progressione, il che permetterà l'incremento delle risposte immediate che i CdA forniscono agli utenti e l'aumento delle attività di accompagnamento.

SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1	
Stabilizzazione del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni precedenti agli attuali 4 giorni.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile. Azioni concrete, ruolo, metodologia utilizzata
Attività 1.1: Accoglienza	Accoglienza degli utenti del centro di ascolto, comunicazione con la stanza dell'ascolto o del vestiario- alimenti per intervenire nel caso di casi di particolare urgenza. Tempi:

	<p>2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</p> <p>Metodologia:</p> <p>formazione all'accoglienza cristiana</p> <p>formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta.</p> <p>affiancamento all' operatore di riferimento.</p>
<p>Attività 1.2: Ascolto</p>	<p>Per i primi 3 mesi non è previsto ingresso nel centro di ascolto. Prima si vuole dare il tempo di ambientarsi, sensibilizzarsi ed entrare nelle dinamiche del centro, conoscere le povertà che bussano alla porta (cui sarà affiancata la formazione). Al terzo mese il volontario SCN potrà iniziare a partecipare agli ascolti, qualora ci sia anche il consenso dell'utenza.</p> <p>Tempi:</p> <p>2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio a decorrere dal terzo mese di servizio civile</p> <p>Metodologia:</p> <p>formazione all'ascolto e la comprensione del bisogno</p> <p>formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta.</p> <p>affiancamento dell'operatore di riferimento.</p>
<p>Attività 1.3: Prima risposta</p>	<p>Il volontario affiancherà l'operatore nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Preparazione di buste viveri e del vestiario per l'utenza, -Preparazione delle ricevute da effettuare, e i materiali necessari all'attività; -Aiutare volta per volta gli utenti nella scelta del vestiario, guidarli e gestirli nelle quantità disposte per ognuno, prendendo atto delle indicazioni date dal centro d'ascolto. -Assicurarsi prima di ogni apertura della presenza di viveri e che la stanza della distribuzione sia in ordine per essere più efficienti della distribuzione -previste uscite in magazzino per conoscere dove sono collocati gli alimenti della Caritas e l'operatore addetto, le procedure di rifornimento e gli scarichi. <p>Tempi:</p> <p>2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</p> <p>Metodologia:</p> <p>formazione pratica: conoscenza dei luoghi in cui si compiono le attività</p> <p>formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell' operatore addetto alla distribuzione, come capire le quantità, come registrarle, come tenere in ordine la stanza distribuzione, come gestire gli utenti che chiedono di più dei reali bisogni, come evitare che l'utente faccia il giro di tutte le caritas per avere di più</p> <p>affiancamento all' operatore di riferimento.</p> <p>-visite periodiche al magazzino, seguire il processo della domanda delle Caritas per ottenere il cibo Agea, documentazione e ricevute necessarie per essere in regola con le donazioni</p>

<p>Attività 1.4: Confronti Tra operatori in turno</p>	<p>All'inizio del secondo mese il volontario potrà iniziare a partecipare agli incontri in cui si parla dei problemi degli utenti, per comprendere i disagi, come si muovono gli operatori nella relazione d'aiuto e ricerca dell'autonomia dell'utenza, gli interventi più usuali (procedure di come si paga una bolletta, come si fa un pacco più consistente per casi gravi, come si acquistano medicinali tramite le farmacie convenzionate)</p> <p>Tempi: 2-3 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</p> <p>Metodologia: partecipazione passiva nelle discussioni degli operatori procedure cartacee (fax per invii bollette, copie e procedure per farmaci richiesti...)</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</p> <p>Conoscenza e comprensione del funzionamento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo.</p>	
<p>Attività 2.1: Discernimento e comprensione del problema; invio al servizio di Orientamento al Lavoro</p>	<p>- Partecipazione attiva agli incontri di verifica del gruppo di operatori dell'ascolto (II mese)</p> <p>Tempi per obiettivo 2: una volta a settimana per tutta la durata del servizio</p>
<p>Attività 2.2: La pratica dell'Orientamento</p>	<p>- Osservazione, affiancamento dell'operatore</p>
<p>Attività 2.3: Rinvio a soggetti che si occupano di lavoro sul territorio</p>	<p>- Affiancamento dell'operatore</p>
<p>Attività 2.4: Fornire una postazione Internet</p>	<p>- Organizzazione e gestione degli strumenti e delle risorse per consentire la connessione ad Internet, in affiancamento all'operatore ed in seguito anche autonomamente.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.3</p> <p>Promozione del Servizio attraverso attività di comunicazione tramite Parrocchie ed Enti locali. Attività di sensibilizzazione dei privati e degli esercizi commerciali quali Farmacie, Parafarmacie e simili alla devoluzione di articoli utili alla distribuzione.</p>	
<p>Attività 3.1: Progettazione piano di comunicazione</p>	<p>- Definizione dei soggetti destinatari dell'attività attraverso l'analisi del territorio e la compilazione di riferimenti aggiornati quali indirizzo civico, numeri di telefono, indirizzo email, ecc.</p> <p>- Studio delle modalità di comunicazione e promozione attraverso la verifica degli strumenti disponibili (telefono, pubblicazioni di manifesti e locandine, comunicazione via Social Media, ecc.) e selezione dei diversi canali a seconda dei soggetti da impattare.</p> <p>Metodologia: Affiancamento degli operatori e poi lavoro in autonomia.</p>
<p>Attività 3.2: Messa in atto del piano di comunicazione</p>	<p>- Avvio delle attività di comunicazione e promozione attraverso la messa in opera dei canali selezionati.</p> <p>- Verifica dell'esito del piano di comunicazione attraverso un monitoraggio dei risultati evidenti in termini di risposte concrete.</p> <p>- Eventuale ripetizione del piano con possibili varianti.</p> <p>Metodologia: Affiancamento degli operatori e poi lavoro in autonomia.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.4

Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 10. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.

Attività 4.1: Accompagnamento e presa in carico	Partecipazione ai colloqui seguiti dagli operatori dei centri di ascolto dal 3 mese in poi supporto dell'operatore del CdA nell'individuazione del problema, osservazione dell'ascolto, risposta alla persona (indirizzi validi, orientamento ai servizi del territorio sia parrocchiali che non per i più particolari problemi, servizi sanitari, ASL, servizi sociali, in collaborazione con l'osservatorio delle povertà) e nella gestione delle emergenze - partecipare alla costruzione della relazione con l'assistito pur restando in una posizione di osservazione - accompagnamento dell'operatore in visite sporadiche agli assistiti Tempi: la partecipazione alla presa in carico sarà per almeno 3 volte al mese. Metodologia: -affiancamento e partecipazione -formazione sulla relazione d'aiuto
Attività 4.2: Attivazione della rete	-studio delle risorse presenti sul territorio in affiancamento all'operatore dell'osservatorio delle povertà e delle risorse
Attività 4.3: Discernimento della tipologia di accompagnamento da attivare	Partecipazione (indiretta) alla pianificazione di interventi da parte del centro di ascolto insieme ai servizi sociali e agli invii dei casi Partecipazione nel contatto con professionisti che possano intervenire nella risoluzione del bisogno dell'assistito Metodologia: osservazione indiretta
Attività 4.4: Pianificazione e attivazione dell'intervento	- Partecipazione ai gruppi di lavoro od alle riunioni con i servizi sociali, legali, asl o altri servizi di competenza per lo studio dei progetti personalizzati.
Attività 4.5: Verifica	- Partecipazione alla verifica, approfondimento e analisi dell'intervento per il caso, come si è proceduto e come si procederà.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5

Organizzazione del servizio di operatori volontari per dare risposta a num. 6 anziani all'anno per accompagnamento in attività quotidiane. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.

Attività 5.1: Analisi dei bisogni, ricerca di azioni semplici ma efficaci	-stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti 1 volta a settimana (2 ore a volta) Metodologia: Affiancamento all'operatore
--	--

OBIETTIVO SPECIFICO N.6

Progettazione ed avviamento di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.

Attività 6.1: Adattamento del modello di percorso di accompagnamento	- stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti Metodologia: Affiancamento all'operatore
---	---

Attività 6.2: Avvio attività	<p>- supporto nelle attività del percorso di aiuto extrascolastico insieme all'insegnante volontario di riferimento con possibilità di aiuto diretto dei ragazzi-bambini laddove il volontario si senta in grado e l'operatore percepisca che abbia possibilità</p> <p>Metodologia: Affiancamento all'operatore</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.7</p> <p>Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non; Aumento dei servizi presenti sul sito Internet "Persone Vive"; Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione "Persone vive"; Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OsPoWeb; Avvio di una collaborazione con l'Università di Cassino per la ricerca e diffusione dei dati sulle povertà. Avvio di attività di ricerca partendo dalle statistiche in collaborazione con la medesima Università per conferire alle indagini e diffusione dei dati a partire raccolti dal 2014 un'impronta il più scientifica, analitica e razionale. Il risultato di questo lavoro verrà espresso in un Dossier Statistico.</p>	
Attività 7.1: planning attività di implementazione dei siti	<p>- Partecipazione attiva negli incontri di implementazione del sito "persone vive"</p> <p>- gestione di alcune finestre di comunicazione e diffusione eventi</p> <p>- partecipazione ai corsi per operatori dei centri di ascolto sugli aggiornamenti del sito ed eventuale aiuto degli operatori negli inserimenti delle schede</p> <p>- gestione della bacheca annunci</p>
Attività 7.4: Produzione report povertà	<p>- supporto dell'Osservatorio nella costruzione e diffusione dei report sulla povertà</p> <p>- controllo sul web del materiale da diffondere sul sito, le iniziative di pace giustizia e carità, protezione dell'ambiente ecc.</p> <p>Tempi: 1 volta a settimana da inizio a fine progetto</p> <p>Metodologia: Affiancamento dell'operatore</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.8</p> <p>Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 40 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 10 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.</p>	
Attività 8.1 e 8.3: Analisi della domanda e Organizzazione corsi	<p>- Supporto al referente immigrazione nell'organizzazione del corso (aule, iscritti, tempi)</p> <p>- aggiornamento base dati excel negli iscritti al corso</p> <p>Metodologia: Affiancamento del referente</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.9</p> <p>Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Avviamento di attività per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).</p>	
Attività 9.2: Pianificazione eventi	<p>- Organizzazione, insieme all'operatore di riferimento, di eventi e di pranzi sociali in cui ogni etnia possa cucinare i suoi piatti tipici, dividerli e far conoscere le proprie tradizioni, creando una giornata di festa, danze e musiche popolari</p> <p>Tempi: due eventi per tutto l'anno</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.10</p> <p>Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.</p>	

<p>Attività 10.2: Orientamento, Contatti con i centri per la risoluzione di problemi specifici</p>	<p>Attività di Segretariato sociale: - Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale; - Avvio ai servizi pubblici; - Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali; - Avvio ai servizi privati.</p> <p>Tempi: durante apertura del centro di ascolto</p> <p>Metodologia: Affiancamento dell'Osservatorio e del Centro di Ascolto</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.11</p> <p>Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.</p>	
<p>Attività 11.1: analisi delle risorse</p>	<p>-Analisi, reperimento e studio di tutte le associazioni, Onlus e Enti che su territorio (non solo diocesano) si rivolgono al sociale</p>
<p>Attività 11.2: raccolta dati per costruzione della rete</p>	<p>- Aggiornamento del database apposito per la rete in affiancamento dell'osservatorio delle povertà</p>
<p>Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti</p>	<p>- Accompagnamento in Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra</p>
<p>Attività 11.5: Incontri di confronto</p>	<p>- Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione, (oltre quelli già esistenti) per comprendere la realtà del sociale sul territorio</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.12</p> <p>Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza, soprattutto abitativa, al fine di renderla efficacemente partecipata.</p>	
<p>Attività 12.1: Ricerca, analisi e valutazione delle risorse</p>	<p>- Visite ed incontri con i Parroci, i responsabili e gli operatori delle Parrocchie per coinvolgere il territorio nel problema dell'emergenza abitativa e per individuare le possibili risorse</p>
<p>Attività 12.2: Sensibilizzazione e cooperazione</p>	<p>- Sensibilizzare e stimolare interventi risolutivi riguardo l'affido sia di minori stranieri che italiani</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.13</p> <p>Orientare, coordinare ed assistere gli 8 Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuovere l'apertura di almeno altri 2 Centri d'Ascolto Parrocchiali.</p>	
<p>Attività 13.1: Supporto ai CdAP</p>	<p>- Ricezione esigenze organizzative e/o gestionali provenienti dai referenti dei Centri d'Ascolto Parrocchiali - - Assistere agli incontri periodici con gli Operatori dei CdAP</p>

Attività 13.2: Formazione e Valutazione degli Operatori dei CdAP	- Supportare progettazione, organizzazione ed erogazione della formazione agli Operatori dei CdAP.
Attività 13.3: Promozione apertura nuovi CdAP	- Supporto e contributo nell'analisi del contesto delle Parrocchie. - Supporto nella promozione e nelle fasi di realizzazione dell'apertura di nuovi CdAP.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	4
11) Numero posti con vitto e alloggio (*)	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)	4
13) Numero posti con solo vitto (*)	0

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	Palestrina (RM)	Via della Croce, 21	7042	4

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)	25
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)	6

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio

civile).

Ci saranno inoltre periodi di modifica temporanea del Servizio per una migliore realizzazione delle attività previste dal progetto

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede buona conoscenza ed utilizzo del pacchetto Office e Internet.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.
- Patente di guida in corso di validità.
- Servizio anche di domenica e nei giorni festivi, con recupero compensativo.
- Disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell'Ente.
- Disponibilità a partecipare al percorso formativo, specifico per attività, previsto dalla Caritas Diocesana, anche presso gli Enti locali, ASL, Associazioni.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Contenuti della formazione specifica / Materie	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	Nominativo del formatore	Durata del Modulo
1. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale: <ul style="list-style-type: none"> • la prevenzione e i rischi nella struttura nel centro di Ascolto, • la conoscenza accurata dei locali di svolgimento di servizio • i rischi elettrici • la normativa antiincendio • la prevenzione di eventuali situazioni di rischio con gli utenti 		Enrico Ottaviani	4 ore
2. La Caritas: <ul style="list-style-type: none"> • la sua storia, la sua identità e il suo statuto • la struttura delle Caritas diocesane • il metodo "pastorale" Caritas 	1.1 - 1.2 - 1.3 - 1.4 - 1.5 - 4.1 - 4.2 - 13.3	Angelica Nardi	4 ore
3. L'uso dei software: <ul style="list-style-type: none"> - la registrazione degli utenti e dei loro bisogni tramite "OsPoWeb" e "Persone vive": dalla registrazione l'esportazione e l'elaborazione statistica del dato - l'uso del sito "Persone Vive" come strumento di comunicazione 	1.1 - 1.2 - 7.1 - 7.3 - 7.4 - 13.1 - 13.2	Enrico Ottaviani	16 ore
4. Le migrazioni: <ul style="list-style-type: none"> - la pace e i conflitti dimenticati - la questione migranti nel mondo e sul territorio - il concetto di intercultura e convivenza pacifica tra i popoli - la promozione di interventi interculturali 	1.1 - 6.1 - 6.2 - 8.1 - 8.3 - 8.4 - 9.1 - 9.2 - 9.3 - 12.1 - 13.1	Antonella Tornatore	8 ore
5. La costruzione e la gestione degli interventi nel sociale	1.2 - 1.4 - 1.3 - 2.1 - 4.1.2 - 4.1.3 - 4.1.4 - 6.1 - 8.1 - 9.2 - 13.3	Anna Anselmi	8 ore
6. La gestione della relazione d'aiuto	1.1 - 1.2 - 1.3 - 2.1 - 3.1 - 4.1.1 - 5.1 - 13.1 - 13.2	Anna Anselmi	8 ore

7. L'orientamento professionale: - Valutazione delle capacità, degli interessi e delle aspirazioni dell'utente; - Orientamento rispetto alle diverse possibilità di impiego; - Riconoscimento dei cambiamenti intervenuti nella formazione e nel mercato del lavoro; - Sviluppo di competenze metodologiche finalizzate alla presa di decisione e all'elaborazione di un piano di azione.	2.1 – 2.2	Francesca Di Matteo	16 ore
8. Organizzazione delle risorse di una Farmacia: - Informazioni sulle tipologie e Selezione del farmaco rispetto agli articoli devoluti da privati o Enti	3.1 – 3.2	Giuseppina Vincenzi	8 ore

42) *Durata (*)*

La durata degli incontri di formazione specifica è di 72 ore complessive.

Scheda misura aggiuntiva minori opportunità

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

1) Progetto che prevede la partecipazione di giovani (*)

- a. Esclusivamente con minori opportunità
- b. Con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria
(progetto a composizione mista)

2) Numero volontari con minori opportunità (*)

3) Categoria di minore opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare
la tipologia di disabilità
- b. Giovani con bassa scolarizzazione
- c. Giovani con difficoltà economiche

4) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata al punto 3 (*)

Autocertificazione

Certificazione

Specificare la certificazione richiesta

Certificazione ISEE standard

5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

Informazione e sensibilizzazione verso gli utenti del Centro d'Ascolto diocesano riguardo l'esistenza della possibilità di presentare domanda per il Servizio Civile Universale per loro o per eventuali familiari che rientrino nei requisiti di età e di ISEE. Campagna d'informazione durante il periodo di pubblicazione del bando di selezione per coinvolgere giovani che rientrino nei requisiti e favorirne la partecipazione, anche attivando una rete con altri Enti o Istituzioni, ad es. Scuole o Servizi Sociali.

7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali necessarie per gestire le procedure di selezione degli operatori volontari con minori opportunità e l'attuazione delle specifiche attività previste per gli stessi (*)*

1 operatore volontario della Caritas esperto commercialista per la valutazione del requisito ISEE

8) *Iniziative o misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali*

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) Ente proponente il progetto (*)

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

Caritas Diocesana di PALESTRINA

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di **PALESTRINA**
Via della Croce 21, 00036 Palestrina (RM)

Per informazioni: Tel. 06/ 94355934 Fax 06/ 9574316 E- mail caritas@diocesipalestrina.it
Persona di riferimento: Fulvio Romani

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (*)

AccompagneremoVeramenteSoloSeAscolteremo-Palestrina

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A02

6) Durata del progetto (*)

12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai

tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Palestrina

E' nata nel 1980. Dopo un lungo percorso incentrato principalmente sull'accompagnamento ed il sostegno alle persone in difficoltà attraverso un sia pur parziale soddisfacimento delle necessità primarie, negli ultimi anni, potendo contare su nuove disponibilità e rinnovate energie, si è sviluppato un cammino significativo di formazione dei volontari, in piena collaborazione con le Parrocchie, che ha portato, oltre allo sviluppo delle diverse iniziative descritte di seguito, nell'anno 2004 alla presentazione del primo Progetto d'impiego dei volontari in Servizio Civile, seguito poi da altri progetti dei quali il presente ne rappresenta l'ideale prosecuzione.

A partire dagli anni '90 si sono susseguiti interventi di aiuto durante situazioni di emergenza, in Italia e all'estero; tra questi citiamo: terremoti della Puglia e del Molise, emergenze Croazia, Kosovo, Bielorussia, Albania. Dallo stesso periodo, da riflessioni sollecitate da Caritas Italiana sui contenuti degli orientamenti pastorali per gli anni '90 "Evangelizzazione e Testimonianza della carità", la Caritas diocesana si sta particolarmente impegnando in un cammino che educi a passare dall'emergenza alla quotidianità, o meglio far sì che la relazione di aiuto con particolare attenzione agli ultimi diventi un segno costante e uno stile di vita per tutta la comunità cristiana, a partire dalle situazioni che sono presenti sul territorio diocesano senza dimenticare le situazioni reali presenti nel mondo e senza trascurare le emergenze.

In questo cammino che cura in particolare una crescita comunitaria di testimonianza di carità, le iniziative che stanno faticosamente prendendo vita, ma che hanno già iniziato un percorso sono:

- costituzione di luoghi di ascolto delle persone in difficoltà, che a partire dall'anno 2000 ha visto sorgere un centro di ascolto diocesano in Palestrina e luoghi di ascolto e di aiuto in diverse zone, tra le quali Palestrina, Cave, Zagarolo, tramite i quali si danno le risposte ai bisogni immediati; lo sforzo è, in prospettiva, quello di cogliere le domande della gente, che proviene dal nostro territorio e da paesi diversi, europei e non, e, attraverso una corresponsabilità comune, proseguire nella capacità di identificare i loro veri bisogni, non solo assistenziali, per farne oggetto di una riflessione comunitaria e per dare una reale risposta di testimonianza di carità;
- promozione di cammini comunitari di testimonianza di carità rivolti soprattutto alle comunità parrocchiali pensati come percorsi formativi tendenti ad animare le comunità fino a diventare esse stesse soggetto di testimonianza di carità;
- momenti di incontro, a livello diocesano, nello spirito di un cammino di chiesa e di integrazione degli sforzi con gli altri uffici pastorali, nei quali è stato dato un contributo a fronte di temi di educazione alla pace e di formazione di tutti gli operatori pastorali;
- momenti di riflessione, insieme alla Pastorale Giovanile, alla Pastorale Sociale e del Lavoro ed all'Azione Cattolica, sulle reali difficoltà che incontrano le nostre famiglie e che hanno messo in luce la necessità di prendere in serio esame una ricerca, che ci permetta di dare nel tempo, un sostegno efficace alle loro attese, curando in particolare aspetti che toccano le situazioni più difficili e per le quali può dimostrarsi necessario un intervento preventivo;
- promozione di opere segno, che attualmente tentano di rispondere alle richieste di accoglienza, sia di emergenza che in prospettiva di sviluppo di strutture più stabili.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)*

Descrizione del territorio di attuazione del progetto

Il progetto avrà sede di attuazione nel territorio della Diocesi di Palestrina, che comprende 18 comuni, 16 appartenenti alla Provincia di Roma (Capranica Prenestina, Cave, Genazzano, Rocca di Cave, Castel San Pietro Romano, Labico, Palestrina, Bellegra, Olevano Romano, Pisoniano, Rocca S. Stefano, Roiate, San Vito Romano, Galliciano nel Lazio, San Cesareo, Zagarolo) e 2 appartenenti alla Provincia di Frosinone (Serrone, Paliano), per una superficie di 418 kmq e una

popolazione residente di **113.523** persone (Istat, popolazione al 1° gennaio 2018). La popolazione straniera censita nel contesto di riferimento è di **circa 12.240** persone (Istat, popolazione straniera al 1° gennaio 2018).¹

I 18 comuni della Diocesi sono distribuiti su un **territorio estremamente variegato**, dalla morfologia sia montana che collinare. Esso infatti, si compone sia di borghi ristretti collocati a 700 metri di altitudine come Roiate (esigui nel numero di abitanti e di servizi offerti) fino a grossi centri collinari come **Palestrina**, che con **21.872 persone residenti** (Istat, popolazione al 1° gennaio 2018) è ormai polo di riferimento dei comuni limitrofi per i servizi e le infrastrutture, alcuni dei quali mal collegati ai capoluoghi di provincia di Roma e Frosinone. Una considerazione ulteriore va fatta per S. Cesareo, che per la propria posizione verso Roma negli ultimi anni ha subito un'espansione abitativa eccezionale, senza che a questa però sia seguito un aumento dei servizi alla persona. Le persone che vi hanno cercato casa, infatti, hanno scelto di venire via da Roma pur rimanendone a distanza ragionevole in modo da potersi spostare ogni giorno per il lavoro, costituendo così veri e propri quartieri "dormitorio". Tale tendenza si è ormai estesa anche a Zagarolo e Palestrina.

La tabella seguente mostra come negli ultimi tre anni la popolazione residente nella diocesi sia rimasta sostanzialmente stabile, con una tendenza alla diminuzione nei piccoli comuni montani più distanti dai grandi centri abitati.

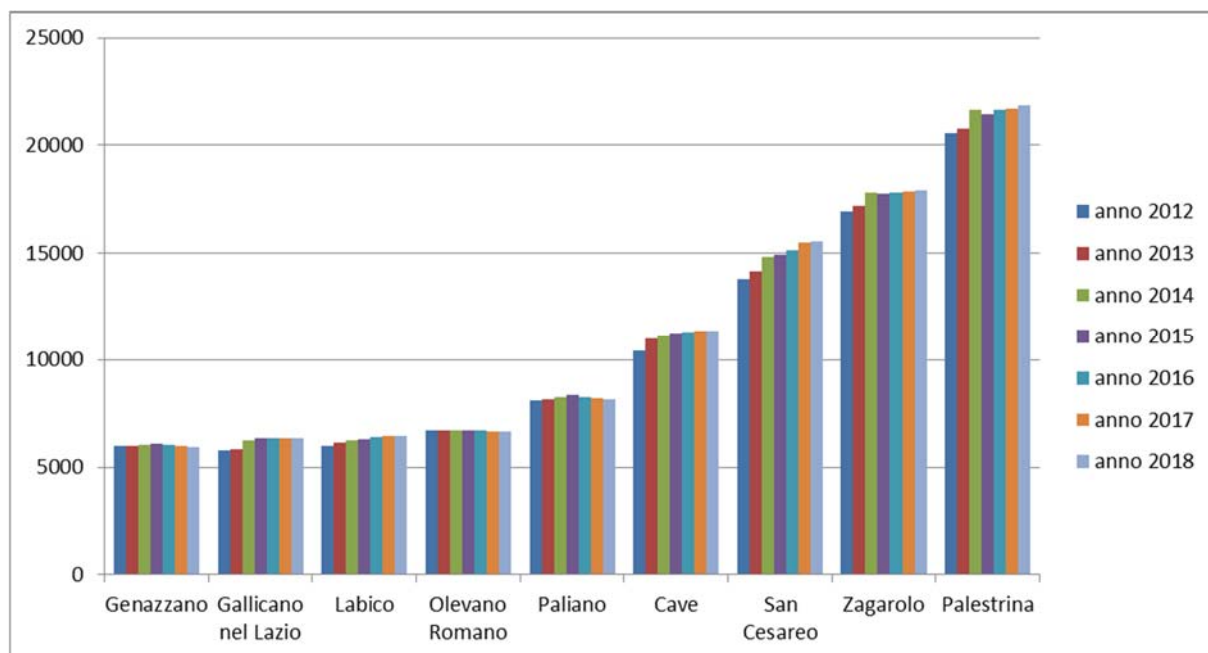
Tab.1 Popolazione residente nei comuni della Diocesi. Confronto al 1° Gennaio dei diversi anni

Comune	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Paliano	8.129	8.161	8.279	8.336	8.281	8.223	8.163
Serrone	3.054	3.046	3.104	3.094	3.099	3.060	3.048
Capranica Prenestina	327	317	347	346	351	351	332
Castel San Pietro Romano	854	845	850	897	902	886	876
Cave	10.441	10.977	11.129	11.244	11.287	11.378	11.381
Galliciano nel Lazio	5.755	5.823	6.266	6.339	6.334	6.326	6.343
Genazzano	5.966	5.969	6.037	6.085	6.036	5.984	5.949
Palestrina	20.542	20.771	21.624	21.420	21.672	21.716	21.872
Rocca di Cave	388	384	384	378	377	378	371
San Cesareo	13.787	14.161	14.849	14.932	15.153	15.507	15.552
San Vito Romano	3.357	3.358	3.355	3.310	3.273	3.339	3.313
Zagarolo	16.930	17.208	17.828	17.792	17.843	17.872	17.933
Pisoniano	809	801	813	772	770	753	739
Bellegra	2.952	2.955	2.932	2.912	2.887	2.846	2.841
Olevano Romano	6.733	6.688	6.729	6.698	6.687	6.657	6.664
Rocca Santo Stefano	1.019	1.010	1.013	982	975	971	967
Roiate	744	755	758	759	737	719	710
Labico	6.000	6.154	6.242	6.273	6.379	6.445	6.469
	107.787	109.383	112.539	112.569	113.043	113.411	113.523

Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati ISTAT

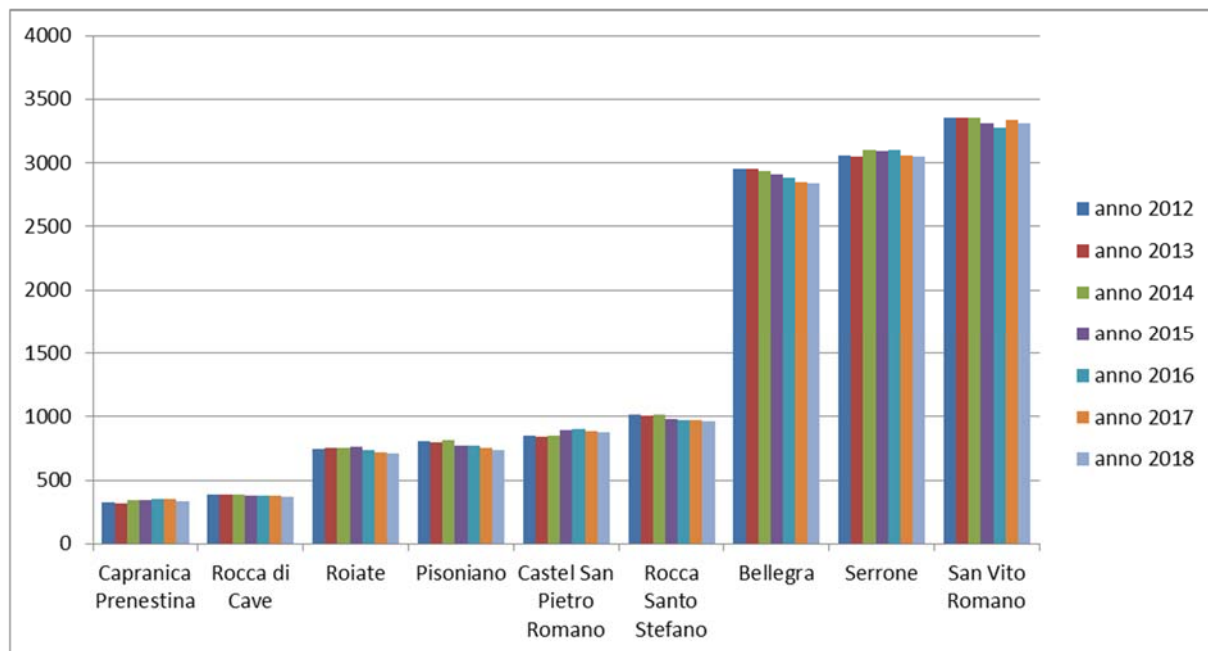
Il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione in valori assoluti per i comuni sopra i 5.000 abitanti: per i primi anni di osservazione si nota una certa crescita, ma poi una sostanziale stabilità.

Grafico 1 – Popolazione residente per anno dei comuni con popolazione sopra i 5.000 abitanti



Il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione in valori assoluti per i comuni sotto i 5.000 abitanti: si nota una certa costante decrescita.

Grafico 2 – Popolazione residente per anno dei comuni con popolazione sotto i 5.000 abitanti



La tabella seguente mostra, mettendo a confronto la popolazione al 1° gennaio 2012 e quella al 1° gennaio 2018, che la popolazione è nettamente invecchiata: nella prima fascia di età si è passati dal 15,2% al 14,6% (con una perdita di 0,6 punti percentuali) e nell'ultima dal 16,8% al 18,5% (con un aumento di 1,7 punti percentuali).

Tab. 2 Popolazione, residente nei Comuni dei della diocesi prenestina, disaggregata per fasce di età al 1° Gennaio 2018

Fasce età	0-14		15-64		oltre 65		Totale	
Comuni	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
Bellegra	12,0%	341	65,1%	1.849	22,9%	651	100,0%	2.841
Capranica Prenestina	9,3%	31	66,3%	220	24,4%	81	100,0%	332
Castel San Pietro Romano	12,3%	108	68,9%	604	18,7%	164	100,0%	876
Cave	14,9%	1.698	67,2%	7.649	17,9%	2.034	100,0%	11.381
Galliciano nel Lazio	16,2%	1.029	67,4%	4.277	16,3%	1.037	100,0%	6.343
Genazzano	12,9%	768	65,2%	3.879	21,9%	1.302	100,0%	5.949
Labico	16,3%	1.057	68,8%	4.452	14,8%	960	100,0%	6.469
Olevano Romano	12,6%	837	65,6%	4.372	21,8%	1.455	100,0%	6.664
Palestrina	14,4%	3.149	67,0%	14.660	18,6%	4.063	100,0%	21.872
Paliano	13,6%	1.112	65,8%	5.372	20,6%	1.679	100,0%	8.163
Pisoniano	10,1%	75	64,3%	475	25,6%	189	100,0%	739
Rocca di Cave	12,9%	48	58,5%	217	28,6%	106	100,0%	371
Rocca Santo Stefano	11,2%	108	65,4%	632	23,5%	227	100,0%	967
Roiate	9,2%	65	65,9%	468	24,9%	177	100,0%	710
San Cesareo	16,7%	2.594	67,9%	10.565	15,4%	2.393	100,0%	15.552
San Vito Romano	11,1%	368	67,3%	2.230	21,6%	715	100,0%	3.313
Serrone	12,6%	384	63,8%	1.944	23,6%	720	100,0%	3.048
Zagarolo	15,6%	2.796	67,5%	12.101	16,9%	3.036	100,0%	17.933
Totale complessivo	14,6%	16.568	66,9%	75.966	18,5%	20.989	100,0%	113.523

Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati ISTAT al 1° Gennaio 2018

Sarà la città di Palestrina e nello specifico il **Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Palestrina**, la base operativa del progetto.

Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali

La Caritas diocesana e le Caritas Parrocchiali svolgono numerose attività al fine di promuovere la dignità umana, con particolare attenzione agli Ultimi.

Nel nostro contesto sono presenti 1 Centro d'Ascolto Diocesano, 8 Centri di Ascolto Parrocchiali e 28 Caritas Parrocchiali in cui prestano servizio circa 180 operatori volontari, con vari incarichi, disponibilità di tempo e preparazione. Nel 2018 è stata potenziata la struttura informatica di tutti i CdA e di alcune Caritas Parrocchiali attraverso l'acquisto, il ricondizionamento e la donazione di ca 15 PC e 10 stampanti, investendo notevoli risorse economiche se rapportate al bilancio annuale della Caritas diocesana.

In questo progetto, tuttavia, si prediligerà il Centro d'Ascolto Diocesano (CdAD) di Palestrina, riferimento per le Caritas parrocchiali limitrofe e **spazio di ascolto per ogni tipologia di disagio** mediante i suoi **servizi di Accoglienza, Ascolto, Prima risposta e Orientamento**. Questo, tramite l'"Osservatorio delle Povertà e delle Risorse", rappresenta un luogo di rilevamento dei reali bisogni della popolazione sia italiana sia straniera, ma è anche luogo per quelle risposte a una "povertà generica" cui i Servizi Sociali, con le loro sempre più scarse risorse, non riescono a fare fronte. In particolare, il Centro, in collaborazione con le associazioni del territorio, ha cercato di rispondere, registrare e accogliere molti casi ad ogni livello di povertà: economiche, materiali (alimenti, indebitamenti, sanità), affettive, psicologiche, del tessuto familiare (casi di "nuova povertà"). Negli ultimi anni, però, si sta dando grande impulso anche ai Centri d'Ascolto Parrocchiali (CdAP), quali luogo più prossimo dove avviene il primo contatto con coloro che vivono

un disagio. Pertanto, il CdAD riveste anche un ruolo di Coordinamento, Orientamento ed Assistenza ai CdAP.

7.3) *Destinatari e beneficiari del progetto (*)*

Analisi dei bisogni del contesto: un quadro generale dei nostri utenti

L'analisi delle tipologie di accesso e richieste di sostegno ai nostri Centri ha un valore descrittivo importante rispetto all'area di intervento forse più necessaria nel nostro tempo: quella del **disagio adulto** e della criticità del disagio **dei giovani-adulti**.

L'esperienza nei nostri Centri, il panorama dei dati raccolti (di cui successivamente ne citeremo alcuni) spinge a riflessioni sul cambiamento della società e del concetto di povertà, di disagio e di dignità umana. Le **“nuove povertà”** non sono più collegate solo ad una questione di possedere beni materiali, bensì oggi il concetto di povertà è da identificarsi con il **concetto di fragilità**, che abbraccia numerosi e complessi campi di vita. L'adulto nella società 2.0 è sempre più fragile, fa fatica a reagire all'insorgere di un problema o a trovare fonti di aiuto, vive in un contesto che promette una vita agevole e appagante, che educa alla realizzazione dei propri desideri “ad ogni costo”; ma di fatto, permette questo solo ad una minoranza. Anche la fascia dei giovani adulti, (che dal 2012 ha iniziato ad affacciarsi ai nostri centri di ascolto), si distrae da un lato dall'enorme quantità di stimoli e possibilità che la società propone, e dall'altro dall'assenza di strumenti per scegliere o per realizzare le proprie aspirazioni.

Nel panorama della famiglie e persone incontrate, accade che dalla perdita del lavoro o di un certo tenore di vita, da rotture di legami familiari, da incidenti che recano danni fisici e mentali, da ludopatie o dipendenza da sostanze, si fa fatica a recuperare od a ritrovare sostentamento autonomo, e al manifestarsi di una di queste difficoltà si può facilmente arrivare allo **sgretolamento del sé**, alla sperimentazione dell'**isolamento**, oltre che familiare, anche dalla comunità e dalle istituzioni, le quali hanno sempre meno risorse a disposizione per rispondere alla fragilità in tutte le sue forme, e che sempre più ricorrono alla Caritas per collaborare nelle emergenze e nel supporto economico ed umano ai casi che si presentano.

Questa situazione va ad inserirsi in una crisi globale in cui è sempre più crescente la richiesta di immigrazione, di cui l'Italia viene chiamata ad interessarsi in prima istanza e che, seppure solo localmente e con grossi limiti, cerca di fronteggiare. In questo contesto le persone in stato di bisogno hanno la percezione di fare parte di un gruppo più ampio di difficoltà e a volte perdono più facilmente la speranza che la loro situazione possa cambiare. Di fatto quella che si sta presentando negli ultimi mesi a livello di immigrazione è una problematica estremamente complessa che riguarda svariati contesti: abitativi, sanitari e lavorativi, e che va ad innestarsi progressivamente su una situazione già precaria del nostro territorio.

L'analisi effettuata dai nostri centri ci permette di mettere in luce le problematiche, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, della domanda di servizi collegati al disagio derivante da povertà assoluta o relativa nei nostri territori. I Centri di ascolto e Caritas parrocchiali funzionano infatti da preziosi osservatori territoriali sullo stato del disagio, sulla sua intensità e diffusione, oltre che da presidi di una prima risposta di tipo solidaristico.

Tipologie di bisogno presenti ai Centri di Ascolto e la risposta della Caritas Diocesana

La rilevazione fino all'estate 2018 svolta dalla Caritas Diocesana di Palestrina evidenzia alcuni **target** tra le fasce di popolazione maggiormente colpite dai fenomeni di impoverimento e le conseguenti richieste che pervengono ai Centri di Ascolto, in particolare a quello Diocesano. Di seguito una prima tabella indicante sia la popolazione complessiva per sesso e fascia d'età degli utenti dei nostri centri, che gli utenti afferenti al solo Centro d'Ascolto di Palestrina, sede effettiva del progetto. I dati si riferiscono alle persone in carico ai centri dal 01/01/2014 al 24/09/2018.

Tab. 3 Raffronto della popolazione per sesso e fascia d'età degli utenti in carico dal 1.1.2014 al 20.09.2018 presso la totalità dei centri e raffronto col solo CdA diocesano

	parrocchiale + CdA	diocesano
--	--------------------	-----------

Fascia età	Femminile	Maschile	Totale	Femminile	Maschile	Totale
0 - 4 anni	1	2	3			
5 - 14 anni	2	2	4		1	1
15 - 18 anni	1	4	5			
19 - 24 anni	26	10	36	8	3	11
25 - 34 anni	193	61	254	48	17	65
35 - 44 anni	358	148	506	133	75	208
45 - 54 anni	286	170	456	83	51	134
55 - 64 anni	167	172	339	39	47	86
65 - 74 anni	71	65	136	14	11	25
75 e oltre	106	71	177	15	7	22
Totale	1211	705	1916	340	212	552

Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA

Con riferimento ai dati delle tabelle sopra presentate, di seguito vengono espresse le tipologie di disagio che maggiormente si rilevano ai nostri sportelli. Verranno successivamente espresse delle tabelle con dati quantitativi di riferimento.

a) Anziani pensionati, che lamentano due tipologie di problemi:

- Problema economico, per il quale non riescono a far fronte alle spese quotidiane di sussistenza o per il mantenimento dei figli, con famiglie a carico, tornati a casa perché impossibilitati a mantenersi;
- Problema di solitudine e necessità di accompagnamento. Chiedono di essere accompagnati dal dottore o a fare la spesa, di fare la pulizia delle loro case, ma data l'esiguità delle pensioni o del reddito non possono permettersi di pagare un aiuto.

Il 16,3% delle utenze totali è costituito da anziani dai 65 anni in su (263 persone censite)

b) Famiglie "comuni", che si trovano costrette ad abbassare drasticamente il proprio tenore di vita, in quanto i debiti e gli impegni economici assunti in tempi di relativa agiatezza non possono più essere sostenuti:

- Le famiglie censite, che si rivolgono ai nostri centri sono 1.600 (con una media di componenti di 2,9 a famiglia, tra quelle che hanno dichiarato la composizione del proprio nucleo familiare). Le richieste delle famiglie sono completamente nuove, questo ci aiuta a delineare il quadro delle nuove povertà che si presentano. I nuclei familiari, di cui per la maggior parte dei casi è sempre la donna ad esporsi, chiedono aiuto economico per pagare beni un tempo considerati "bisogni secondari", oggi essenziali per vivere nella società complessa e di cui riportiamo delle casistiche per comprendere le nuove forme di povertà: molte sono le richieste di contributo per pagare il bollo della macchina, le assicurazioni, gli abbonamenti dei treni per Roma per andare a lavoro o all'Università, per saldare il pagamento dei medici specifici o del ticket nel caso di visite ospedaliere, per pagare i medicinali o i pulmini scolastici e le mense dei bambini per i quali il comune non ha più risorse da impiegare, per il pagamento dei funerali.

c) Persone che abbiano perso il lavoro, di età compresa tra i 35 ed i 54 anni:

- I casi di disoccupazione effettiva censiti fino a Settembre 2017 nella fascia 35-54 anni sono 329 e altri 367 i casi di problemi economici causati anche da assenza occupazionale per un totale di 696 casi di povertà economica in questa fascia di età. Sono in continuo aumento, la maggior parte di loro appartiene alla fascia operaia, sono **muratori, operai od artigiani** appartenenti ad aziende manifatturiere in chiusura per fallimento. Sono sia pendolari che locali. Il livello di istruzione è basso ed è complicato per loro reimpiegarsi in un'altra attività. I dati su questo fenomeno denunciano questa come una fascia che sempre di più richiede un contributo

economico. Sono in aumento anche i casi di perdita di lavoro di professionisti e dirigenti di aziende che chiudono per fallimento.

Tipo problema	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	Totale
Problemi di occupazione/lavoro	95	164	165	113	537
Povertà/problemi economici	86	183	184	135	588
Totale complessivo	181	347	349	248	1.125

Fonte: Elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA

d) Famiglie monoreddito o monogenitoriali, con contratti a termine non rinnovati o che vivevano di solo lavoro saltuario / stagionale:

- Soprattutto in questa categoria troviamo molte richieste di microcredito, inoltre spesso chiedono orientamento lavorativo o accompagnamento per casi di solitudine.

Le famiglie censite di genitore senza partner coniuge al proprio fianco nei nostri centri di ascolto sono 228 su 1600, vale a dire il 14,3% dell'utenza che ha notificato la propria situazione familiare.

e) Famiglie che abbiano perso l'alloggio per cause diverse:

- In quanto l'onere crescente del mutuo o dell'affitto è superiore rispetto alle proprie capacità economiche;
- In quanto molti di essi, incapaci di reagire a perdita di lavoro, cadono in depressioni che li portano a non lottare più e a perdere tutto ciò che possiedono;
- A causa di separazioni di cui è spesso la fascia maschile a pagare il prezzo maggiore;
- Dipendenze (soprattutto da alcool e droghe leggere);
- In quanto in fuga da situazioni di maltrattamenti in casa (6 le persone seguite, alcune delle quali dopo essere state ascoltate e soggiornate nella casa di accoglienza Caritas di colle farina sono state accompagnate alla casa di Valmontone "Solidea", per donne vittime di violenza, gestita dalla cooperativa *La Ginestra*);
- Impossibilità di essere ospitati in altri alloggi non privati o non a pagamento (ONLUS, associazioni, cooperative specializzate).

	Caritas parr. e CdA diocesano		CdA Diocesano	
	V.A.	%	V.A.	%
Senza dimora				
Non specificato	570	29,7%	203	36,8%
Altro	14	0,7%	4	0,7%
No	1.268	66,2%	330	59,8%
Sì	64	3,3%	15	2,7%
Totale	1.916	100,0%	552	100,0%

Fonte: Elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb

f) Famiglie immigrate ed italiane, che necessitano di lavoro, aiuto per i figli minori in età scolare, nella gestione della famiglia troppo numerosa e dei figli molto piccoli:

- 1556 interventi su italiani e 805 interventi su stranieri rivoltisi al nostro Centro d'Ascolto dal gennaio 2014 al settembre 2018. Su 545 persone ivi censite 493 di queste hanno figli di cui 143 sono figli minori conviventi (vedi tabelle successive su nuclei familiari)

Si tratta soprattutto di famiglie con molti bambini necessitanti di ogni tipologia di accompagnamento: lavoro, insegnamento della lingua italiana, aiuto nell'accudire i figli, alloggio, pagamento bollette, inserimento scolastico, aiuto nei compiti, acquisto di latte in polvere, per il rientro nella nazione di provenienza nel caso di stranieri.

g) **Giovani disorientati, disorganizzati ed emarginati per cause diverse, alla ricerca di un lavoro o di un'opportunità formativa, che bussano ai nostri centri anche solo per scrivere un Curriculum Vitae.**

• Il mondo giovanile è una conoscenza recente del nostro sportello, ad esso ci si è affacciati grazie al progetto *Punto e a Capo*, il quale ha previsto tra i suoi obiettivi la formazione professionale al mestiere di pizzaiolo per adulti e giovani con fragilità economiche e sociali. **149 persone hanno svolto il corso dall'anno 2011 al 2014, di cui 75 dai 19 ai 35 anni.** Variegate sono le fragilità emerse dal target giovanile: dipendenze da sostanze per lo più leggere, handicap lievi, emarginazione sociale, depressioni, rapporti familiari complessi, povertà economiche estreme, ricerca di "senso della vita". Nello stesso tempo però, ha mostrato alla Caritas un volto sconosciuto ed inaspettato nella nostra società moderna e tecnologica: E' infatti di rilevanza il fatto che molti di essi, nella fascia 18- 25 anni, seppur in gamba nell'uso dei social network come Facebook e Twitter, hanno incapacità totale nell'uso di strumenti del tipo del pacchetto Office e non sono in grado di scrivere autonomamente un Curriculum Vitae piuttosto che utilizzare Internet come strumento per fini pratici ed utili. Tanti, pur avendo età avanzata, si sono presentati al fianco di un genitore per le iscrizioni ai corsi di pizzaioli. Da qui la necessità di creare uno sportello di orientamento al lavoro e di accompagnamento nella preparazione dei CV.

h) **Orientamento di ogni tipologia: Familiari con genitori anziani; Richieste di consulenza legale, soprattutto per le separazioni e per i casi di maltrattamento in casa; Richieste per i permessi di soggiorno**

• Una delle evidenze maggiormente ricorrenti nei nostri centri è l'utenza che cerca consigli in quanto non ha più a chi chiedere: Persone che si informano sui propri vicini di casa abbandonati e che conducono una vita da clochard; domande di pratiche per la richiesta di pensione di accompagnamento; domande per badanti, su quali siano le condizioni contrattuali per i contributi o su quanto possono aver fiducia delle persone proposte dai nostri centri. In questo caso è importante notare come la figura dell'operatore Caritas è anche una garanzia per coloro che affideranno il genitore ad uno sconosciuto, di qualsiasi etnia esso sia, chiedendo anche consigli in riferimento a conflitti nati in seguito.

In generale la linea di tendenza emersa è di un collegamento tra **alcune tipologie di bisogno: Infatti la multidimensionalità delle cause può determinare la presenza plurima**, in contemporanea o in tempi successivi, dei vari bisogni. Ad esempio, è facile che una persona priva del posto di lavoro dichiari problemi di reddito, abbia difficoltà nel prendersi cura della propria salute o di un familiare, soffra di una certa precarietà abitativa. Questi disagi materiali sono spesso accompagnati dalla depressione, per gestire la quale gli operatori dei CdAP e del CdaD debbono ricorrere ad un'equipe di psicologi e psichiatri, anche appartenenti al S.S.N. . Inoltre, prossimi interventi derivanti dal bisogno di accogliere gli immigrati in strutture prescelte inevitabilmente andranno a riversarsi sul Centro d'Ascolto Diocesano, che dovrà farsi carico di accoglienze di più complessa strutturazione, da gestirsi in maniera cooperativa con interventi statali.

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

Servizi Sociali e Caritas

Il confronto e la collaborazione della Caritas con i Servizi Sociali è fondamentale, anche se questi ultimi, tendono a collaborare con la Caritas soprattutto nel caso della necessità di aiuto economico o di necessità alloggiative. Infatti essi **sottolineano la difficoltà di aiutare economicamente un indigente**, in quanto le pratiche burocratiche per dare contributi sono macchinose e lente e spesso le urgenze non aspettano la burocrazia. Inoltre **i tagli subiti provocano un deficit del budget destinato al sociale.**

I dati che ci pervengono dai Servizi Sociali sono per lo più quelli elaborati dal piano di zona RomaG5, con il quale la Caritas diocesana intrattiene i maggiori contatti.

Descrizione dell'offerta di risposte e servizi analoghi sul territorio per le situazioni di fragilità sociale

Offerta di servizi dal settore Pubblico:

ENTE	COSA FA:	Grado di Utilità per l'utenza Caritas	Differenza con il servizio Caritas
Servizi Sociali dei Comuni del territorio	I servizi sociali afferenti agli enti pubblici erogano una serie di attività al fine di garantire cura, assistenza e aiuto alle famiglie e alle persone bisognose di assistenza: bambini, anziani, disabili, utenti con problemi di dipendenza, immigrati, ecc. L'attività del Servizio Sociale si esplica soprattutto attraverso l'attuazione di competenze professionali specifiche nelle diverse aree di intervento (Anziani, Adulti, Minori)	ELEVATO	L'attività del Centro d'Ascolto Caritas si esplica attraverso l'ascolto delle situazioni di disagio, la manifestazione dell'accompagnamento o psicologico e l'orientamento sulle problematiche individuate, nonché attraverso l'attuazione di misure concrete laddove possibili, anche con il supporto di competenze professionali specifiche.
Centro per l'Impiego, Palestrina	Il centro per l'impiego (CPI) è l'ufficio pubblico con lo scopo di erogare e promuovere offerte lavorative delle aziende pubbliche e private, mettendo in contatto domanda e offerta in un mercato sempre più ramificato e complesso.	ELEVATO	Il Centro d'Ascolto Caritas può mettere in contatto domanda ed offerta di lavoro limitatamente a quegli impieghi dei quali viene a conoscenza tramite la propria rete di collegamenti e di conoscenze o per i quali sviluppa iniziative specifiche.
Centro Sportello Immigrati, Colleferro	Servizio di informazione e consulenza legale in materia di immigrazione, asilo e libera circolazione delle persone nell'UE, ha sede a Colleferro	ELEVATO Fuori diocesi, situato a Colleferro, spesso di difficile raggiungimento per molti dei nostri utenti	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e consulenza in materia di immigrazione

Ser.T. - Servizi Pubblici per le tossicodipendenze, Palestrina e Colferro	È un servizio pubblico che fa parte della A.S.L. Si occupa dei problemi correlati all'uso di sostanze che danno dipendenza: droghe, alcol, farmaci, tabacco	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas offre servizi di ascolto, accompagnamento ed orientamento sulle problematiche della dipendenza da sostanze o sulle ludopatie.
--	---	--------------	---

Offerta di Servizi dal Terzo settore od ecclesiali:

ENTE	AMBITO DI INTERESSE / AZIONE	Grado di Utilità per l'utenza Caritas	Differenza con il servizio Caritas
ACLI (Associazioni cristiane lavoratori italiani), Palestrina	Patronato: offre Sportello contributi e pensioni	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)	Propongono attività, vita comunitaria e pellegrinaggi per i malati e disabili	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Comunità Montana, Rocca Priora	Sviluppo Economico e sociale del territorio montano con precise regole di programmazione dei piani pluriennali.	BASSO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Casa dei rogazionisti, San Cesareo	Comunità alloggio minori non accompagnati	MEDIO Specifico solo per questo target	Il Centro d'Ascolto Caritas mantiene un legame di stretta collaborazione con l'Ente
Si.de.ra, Palestrina	Consultorio familiare diocesano, in cui un'equipe di psicologi, assistenti sociali e legali si mettono a disposizione per consulenze e interventi per le persone in difficoltà sanitarie e relazionali nei nuclei familiari.	ELEVATO	Il Centro d'Ascolto Caritas ed il Consultorio operano in stretta sintonia nell'ambito dell'attività della Diocesi.
CREA, Zagarolo	ONG con l'obiettivo di promuovere attività formative, culturali e di ricerca nell'ambito della	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di

	cultura/interculturale. Offre servizi di Mediazione interculturale, formazione continua professionale ed orientamento, progetti interculturali nelle scuole, insegnamento dell'italiano come L2		raccordo con le iniziative dell'Ente
Gruppo Emmaus, San Cesareo	Promozione dell'essere umano e sostegno al disagio attraverso la ristrutturazione e vendita di mobili usati.	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
La Ginestra, Valmontone	Accoglienza, consulenza legale, psicologica, sanitaria per donne vittime di violenza	ELEVATO Specifico solo per questo target, non riesce a coprire la domanda	Il Centro d'Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Associazione "Senza Frontiere", Palestrina	Recupero scolastico, animazione, centro aggregativo e iniziative culturali e sportive per ragazzi disabili	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Fondazione "Il Faro" di Susanna Agnelli, Roma	Si occupa di preparare professionalmente giovani in difficoltà di età fino ai 30 anni.	BASSO Elevatissima richiesta da parte di tutti i soggetti della regione Lazio operanti nel sociale, per corsi organizzati tre volte l'anno, non è in grado di coprire la domanda che proviene dagli utenti. Il rapporto è di 15 utenti presi ogni 200 facenti domanda.	Il Centro d'Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente

L'azione del CdA ha stretti legami con altri soggetti presenti sul territorio, **nessuno dei quali, però, copre completamente la gamma delle problematiche affrontate dal CdA.**

La maggior parte delle associazioni o enti elencati infatti, si occupa di povertà e **fragilità specifiche**, coprono solo determinate tipologie di bisogno e di tale bisogno hanno inoltre una copertura limitata. Il Cda invece arriva soprattutto ai "**Poveri Generici**", agli emarginati con tipologie di bisogno più varie.

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e

profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

Miglioramento della risposta alle richieste di ogni tipologia di disagio di adulti e di giovani adulti, sviluppando nuove capacità di intervento per fronteggiare la povertà emergente, al fine di migliorare la situazione sociale del territorio di riferimento ed essere più pronti ad una necessaria ed efficace gestione delle nuove problematiche. Potenziamento delle azioni di accoglienza, ascolto, sostegno, accompagnamento e orientamento rispetto alle emergenze sociali per garantire la tutela delle fasce più deboli presenti sul territorio.

Potenziare il Servizio di Ascolto

I Centri di Ascolto, dati gli effetti della crisi, vede ogni anno un incremento di utenze che chiedono un sostegno.

Ecco una tabella riassuntiva delle nuove schede aperte dai Centri di Ascolto dal gennaio 2014 al settembre 2018 (dati ancora parziali per l'anno corrente):

Anno	Numero nuove schede CdA + Parrocchie		Numero nuove schede solo CdA	
	V.A.	%	V.A.	%
2014	312	20,4%	30	6,0%
2015	425	27,7%	75	15,1%
2016	506	33,0%	306	61,4%
2017	201	13,1%	57	11,4%
2018*	88	5,7%	30	6,0%
Totale complessivo	1.532	100,0%	498	100,0%

**Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA
* fino a settembre 2018 su dati ancora non consolidati**

Si nota nella tabella precedente un picco di apertura di nuove schede per 2016 presso il CdAD, frutto del lavoro dei volontari del servizio civile sull'applicativo OSPOweb.
Le seguenti sono le tipologie di intervento per anno, espletate dal CdAD:

Tipologia intervento	2015	2016	2017	2018*	Totale
Alloggio	1		1	1	3
Ascolto	201	212	57	31	501
Beni e Servizi materiali	105	273	194	148	720
Coinvolgimenti				2	2
Lavoro	13	3	1	1	18
Orientamento	5	2	2	5	14
Sanità	2	15	20	12	49
Scuola/Istruzione	1	5	1		7
Sostegno Socio-assistenziale		2	6	1	9
Sussidi Economici	326	310	177	128	941
Totale complessivo	654	822	459	329	2.264

**Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA
* fino a settembre 2018 su dati ancora non consolidati**

Le richieste di orientamento e opportunità occupazionali, le richieste di sostegno al reddito e le richieste di aiuti alimentari sono state le più elevate. Importante il numero dei giovani adulti che bussano dal 2012 a questa parte nella ricerca di un lavoro.

I disagi materiali della crisi economica provocano effetti a catena, e come risultato ultimo la **perdita nella dignità dell'individuo**. L'intervento materiale esplicitato nella busta viveri o nel pagare una bolletta è importante, ma non basta più, deve essere ormai affiancato ad **un accompagnamento** per tutti i casi in cui la persona non trova risposte nel welfare istituzionale e spesso si arrende ad un forte senso di impotenza che gli impedisce di lottare.

Si diffonde la necessità di interventi personalizzati, percorsi di accompagnamento specifici per le diverse situazioni, sempre più diversificate e complesse. Per far questo la Caritas necessita di più tempo, di forza umana nuova, di un'organizzazione migliore per raggiungere una maggior fetta di popolazione e rispondere ai disagi emergenti.

Dall'analisi sin qui effettuata, consegue con chiarezza l'esigenza di **potenziare l'offerta del Servizio di ascolto Caritas in termini di servizi e di organizzazione**, attraverso nuove e più efficaci forme di coordinamento delle azioni, di ampliamento delle opportunità di ascolto, dell'offerta di un servizio più organizzato di accompagnamento.

Data la situazione, il Centro risulta essere un primo indispensabile presidio nel contrasto al disagio adulto di ogni genere, alla povertà assoluta e relativa e ai processi di impoverimento, tra cui la solitudine, l'indebitamento e i fenomeni di emarginazione in crescita su tutto il territorio, conseguenti all'aumento della disoccupazione.

L'analisi organizzativa interna evidenzia che le potenzialità dei Centri di ascolto Caritas possono raggiungere con ragionevoli aggiustamenti un'utenza più ampia e dalla domanda più specializzata, a condizione di procedere a una riorganizzazione dei processi interni e proseguendo il lavoro già intrapreso di promozione e potenziamento dei Centri d'Ascolto parrocchiali.

PERCHE' LA SCELTA DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Il Centro di Ascolto Diocesano è un punto di riferimento organizzativo e guida tra le varie Parrocchie. In particolare i servizi e le opere che ha messo in atto negli anni consentono oggi di poter promuovere progetti di Servizio Civile che permettano ai giovani di sentirsi motivati nelle opere e nelle potenzialità. Le aree di intervento e attività principali innovative promosse dall'equipe

diocesana, partendo dai risultati del Centro di Ascolto sono:

- **CASA DI ACCOGLIENZA “COLLE FARINA”**

La casa di prima accoglienza “Colle Farina” è una struttura abitativa donata alla Diocesi. Sorge nel comune di Zagarolo e la Caritas ne cura la gestione dal dicembre 2006. È un'accoglienza che punta ad offrire il sostegno necessario ad affrontare la situazione di disagio attraverso l'aiuto e la vicinanza dei volontari addetti all'ospitalità, mediante la definizione di un percorso di accompagnamento per la ricerca di possibili opportunità di soluzione del disagio vissuto. Una speciale attenzione è rivolta all'ospitalità di donne con bambini e vittime di violenze. Nella struttura prestano la loro collaborazione 4 operatori volontari. La casa ha una disponibilità, come risultato di lavori di ristrutturazione recentemente terminati, di accoglienza di 18 posti letto, con stanze singole ed altre che possono ospitare anche un nucleo formato da quattro persone. Nella casa è attivo un Centro di Ascolto dove operatori Caritas formati colloquiano quotidianamente con gli ospiti, cercando di restituire principalmente la serenità e la dignità agli ospiti così da poter affrontare le difficoltà che si trovano a vivere ed insieme cercare le possibili soluzioni, progettando un opportuno percorso di accompagnamento.

Gli ospiti sono normalmente indirizzati nella Casa sia dalle Caritas Parrocchiali che dalle amministrazioni comunali e servizi sociali appartenenti al territorio diocesano, con i quali la Caritas collabora. Da alcuni anni è in atto una collaborazione con “Città Amica”, un'Associazione dei Servizi Sociali di San Cesareo, che si propone di offrire alloggio a persone in stato di emergenza abitativa e sociale, persone sole o appena dimesse dall'ospedale.

- **SOLIDARIETA' SOCIALE (VOLONTARIATO GIOVANI)**

L'obiettivo è stato di promuovere, attraverso servizi di volontariato presso le mense Caritas di Roma a Colle Oppio e Ponte Casilino e presso la Casa di Reclusione di Paliano, l'incontro dei giovani del territorio prenestino con persone appartenenti a categorie sociali meno abbienti e con persone di nazionalità diverse, educandoli alla riflessione sugli aspetti sociali e promuovendo in loro il desiderio di un mondo migliore.

- **RACCOLTE ALIMENTARI PRESSO I SUPERMERCATI PARROCCHIALI SUL TERRITORIO DIOCESANO**

Raccolte trimestrali, iniziate nell'anno 2013, per raccogliere elementi di prima necessità coinvolgendo nel volontariato anche la popolazione dei paesi del territorio, cercando di sensibilizzare il senso civico e la propensione all'aiuto degli abitanti della Diocesi. Il territorio ha risposto bene in seguito a tre periodi di raccolta alimentare (marzo, luglio, ottobre) nei territori delle cinque vicarie. Le raccolte in parte compensano la richiesta crescente dell'utenza, di circa 5.800 persone, e anche il mancato apporto degli aiuti UE.

- **MICROCREDITO E PRESTITO DELLA SPERANZA**

Attraverso il coordinamento delle richieste di prestito, il progetto ha sostenuto dal 2012 al 2015 le persone e le famiglie che vivono momenti di difficoltà, e si è proposto anche ai giovani fino ai 35 anni con un'idea imprenditoriale. La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra è stata partner in questo servizio.

Totale microcrediti erogati dal 2012 al 2015.

Anno	Numero interventi	Importo complessivo in euro	Donne	Importo	Uomini	Importo
2015	21	26.700	13	12.800	8	13.900
2014	37	48.000	22	24.400	15	23.600
2013	28	47.900	17	25.500	11	22.400
2012	21	29.700	13	14.400	8	13.300

- **PROGETTO VOUCHER**

Con la costituzione di un gruppo di coordinamento tra Caritas ed alcuni Comuni della Diocesi, il

“Progetto Voucher” si è attuato attraverso l’acquisto, co-finanziato in parti uguali dalla Caritas e dai 6 Comuni partecipanti, di voucher per il lavoro occasionale che vengono erogati agli assistiti per svolgere lavori di decoro urbano, purché residenti nei Comuni impegnati nel progetto. La Caritas svolge il ruolo di erogatore dei voucher e, per 5 dei 6 Comuni coinvolti, anche di responsabile delle incombenze amministrative. Nell’anno 2016, nell’ambito di 19 contesti di attività lavorative, sono stati erogati 994 voucher per un totale di 4863 ore lavorate.

Dati sui beneficiari dei voucher relativi all’anno 2016

Sesso	18 - 35 anni	36 - 55 anni	56 - 70 anni	Totale
Maschi	9	19	14	42
Femmine	4	15	3	22
Totale	13	34	17	64

Fonte: elaborazione Caritas diocesana

- **SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI**

Insegnanti in pensione e adulti con desiderio di volontariato si prodigano nell’ insegnamento base e avanzato della lingua Italiana per stranieri. Un servizio attivato dal gennaio 2013 che gode di un’elevata partecipazione e raccoglie un elevatissimo bisogno di integrazione.

Dati sui partecipanti relativi all’anno scolastico 2017/2018

Distribuzione per sesso

Sesso	V.A.
Femminile	64
Maschile	32
Totale	96

Distribuzione per fascia di età

Fascia età	V.A.
Fino a 18	12
18-29	38
30-39	24
40-49	15
50 e oltre	7
Totale	96

Distribuzione per nazionalità

Nazionalità	V.A.
ALBANESE	11
ALGERINA	3
BANGLADESE	5
BENGALESE	1
BRASILIANA	2
CAMERUNENSE	1
CUBANA	2
EGIZIANA	8
ERITREA	1
GAMBIANA	3

IRANIANA	1
ITALIANA	1
IVORIANA	2
KIRGHISTANA	1
MACEDONE	1
MALESE	1
MAROCCHINA	10
MOLDAVO	1
NIGERIANA	20
POLACCA	1
RUMENA	9
RUSSA	1
SOMALA	1
SUDANESE	1
TUNISINA	3
TURCA	1
UCRAINA	3
ZIMBABWESE	1
Totale	96

- **Progetto “CURA DI TE” - Servizio raccolta e distribuzione farmaci**

È noto l'impegno della Caritas nella sanità per promuovere servizi medici di base per coloro che non hanno garantita l'assistenza sanitaria pubblica o che hanno difficoltà ad accedervi.

Tale attività, perfettamente integrata con i servizi sanitari pubblici, svolge un ruolo di integrazione dell'offerta sanitaria intercettando la domanda più nascosta ed ottimizzando i percorsi assistenziali. Nel rispetto di dette finalità, la Caritas Diocesana a partire dall'Ottobre 2017 ha istituito un servizio farmaci rivolto alle fasce più svantaggiate che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari.

Infatti, come noto, la crisi economica sta acuendo problemi e bisogni di tutti, ed in particolare delle persone più deboli, che non riescono ad acquistare prodotti di banco o a pagare ticket sempre più onerosi, per cui molto spesso rinunciano alle cure. Il nostro servizio farmaci permette agli utenti di fornirsi delle medicine necessarie, previo colloquio di verifica presso il Centro d'Ascolto (CdA).

Obiettivo, non meno importante, è anche quello di riciclare, per ridurre gli sprechi (Legge del Senato del 02/08/16), tutti i farmaci che non vengono più utilizzati o venduti e ridistribuirli alle persone che ne hanno necessità e si trovano in difficoltà economica.

Da un'indagine effettuata nell'anno 2016, attraverso dei questionari somministrati in due CdA, è emerso che attualmente solo il 20% di utenti fa richiesta di farmaci, perché il restante 80% dà priorità ad altre richieste.

Dati che trovano conferma nelle statistiche che vengono effettuate annualmente dal Banco Farmaceutico. Infatti, per esempio, il quotidiano Repubblica.it, il 10 Novembre 2016, ha pubblicato un articolo riguardo proprio la povertà sanitaria in Italia, affermando che sempre più famiglie si rivolgono agli enti assistenziali per le medicine di cui hanno bisogno, salite dell'8,3% nel 2016 rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dal Rapporto “Donare per curare: Povertà sanitaria e Donazione Farmaci”, promosso dalla Fondazione Banco Farmaceutico.

In 3 anni, si legge nel documento, la richiesta di farmaci è salita del 16%. Gli utenti complessivi sono cresciuti nel 2016 del 37,4% con i 1.663 enti sostenuti da Banco Farmaceutico che hanno aiutato oltre 557mila persone, il 12% dei poveri italiani. Gli aumenti maggiori si evidenziano al Nord Ovest (+90%) e al Centro (+84%). La crescita più significativa è tra gli stranieri (+46,7%), i maschi (+49%) e le persone sopra i 65 anni di età (+43,6%). Il raccolto generato dalla Giornata di Raccolta del Farmaco, pari a quasi 354mila confezioni, ha consentito di coprire il 37,5% del fabbisogno espresso. A queste, tuttavia, sottolinea il Banco Farmaceutico, vanno aggiunte 1,2 milioni di confezioni raccolte nei primi 8 mesi del 2016 attraverso il sistema delle donazioni aziendali. A tal proposito la Caritas si è orientata verso il servizio farmaci per aiutare gli utenti anche dal punto di

vista della propria salute, non mettendolo in secondo piano, perché chi è in difficoltà economica non pensa quasi mai a curarsi.

Il servizio farmaci è condotto da un farmacista coordinatore il quale si avvale della collaborazione di medici, farmacisti volontari e volontari generici. Durante l'apertura del servizio farmaci dovrà essere sempre presente un medico e/o un farmacista insieme a due volontari.

Nello specifico il medico e/o il farmacista dovrà avere un colloquio con l'utente per conoscere la situazione sanitaria, prendere visione della ricetta medica presentata e valutare la consegna del farmaco richiesto. I volontari generici, invece, saranno addetti all'accoglienza degli utenti, prendendo nominativi e altre generalità, aggiornando il software OsPoWeb per la raccolta dati, e alla sistemazione e all'organizzazione del magazzino, aiutando sempre il medico e/o il farmacista a tenere aggiornato il registro dei farmaci e degli altri materiali disponibili.

Inoltre, i volontari sono invitati a partecipare alla Giornata di Raccolta del Farmaco, che si tiene annualmente l'11 Febbraio, iniziativa coordinata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus che permette di donare farmaci, acquistabili senza ricetta, alle persone bisognose.

- **PERSONE VIVE - OsPoWeb**

La Caritas Diocesana ha realizzato un portale web denominato "Persone Vive" (www.personevive.it). Questo vuole essere uno strumento di utilità sociale poiché consente alle Caritas Parrocchiali, ed a tutti gli operatori che quotidianamente si adoperano nel tentativo di contrastare le varie forme di povertà che colpiscono il nostro territorio, di lavorare in rete collegati in tempo reale con tutte le realtà che ne fanno parte. Ciò significa operare in sinergia con gli altri, condividerne le diverse problematiche, essere a conoscenza in tempo reale delle risorse disponibili per delineare un percorso di accompagnamento delle povertà verso una possibile soluzione. Il portale vuole essere anche una finestra sempre aperta sulla realtà sociale Diocesana dove ogni singolo cittadino potrà avere tutte le risposte, colloquiare con gli operatori, essere aggiornato sulle iniziative in essere in Caritas.

Persone Vive è uno strumento a disposizione delle Caritas parrocchiali della diocesi di Palestrina, promosso da Caritas Diocesana e realizzato dalla società "Ideelmpresa" di Roma. Il software può raccogliere i dati relativi agli utenti dei Centri di ascolto e delle Caritas Parrocchiali. La sezione principale del software, soprattutto in relazione al progetto "Promozione Caritas 2011" promosso da Caritas Italiana nel 2010, è quella relativa ai Centri di ascolto (CdA), che permette l'archiviazione e l'analisi delle informazioni relative alle persone che ad essi si rivolgono. Le principali funzionalità del programma sono le seguenti: la creazione di una rete di centri, collegabili via Internet; la creazione di schede "utenti" modificabili in base alle esigenze dei singoli CdA, la gestione (inserimento, modifica, cancellazione, selezione, filtri, ecc.) dei dati degli "utenti" dei CdA; il potenziamento dell'interazione tra CdA e Osservatorio delle povertà e delle risorse; l'importazione automatica dei dati generati con il software di Caritas Italiana OsPoWeb; l'importazione di dati generati con altri software; l'esportazione dei dati per altri centri e l'importazione di dati di altri centri; le normali operazioni di manutenzione dati (salvataggio, recupero, controllo).

INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI SUI QUALI INCIDERE

1. A causa della crisi economica, con l'incremento di afflusso al Centro d'Ascolto Diocesano **l'orario e il tempo di apertura del centro di ascolto non erano più sufficienti** a coprire le richieste.

2. Di fronte alla mancanza di lavoro occorre pensare a nuove opportunità di riqualificazione professionale per adulti e giovani, è necessario quindi **supportare un servizio di orientamento lavorativo e formativo** cui la Caritas ha già iniziato a dare risposta.

3. Di fronte alle nuove richieste, si sente l'esigenza di **creare nuovi percorsi di accompagnamento** sia per i casi presentatisi al centro di ascolto di adulti e giovani-adulti, sia per i casi inviati nella casa di prima accoglienza "Colle Farina". Il Centro vede in questo senso un deficit data anche la carenza di risorse in servizio volontario e data la scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente.

4. I dati raccolti dai Centri d'Ascolto ed integrati grazie ai software "Persone Vive" ed OsPoWeb sono finora buoni indicatori, ma si ritiene si possano **sfruttare meglio per interventi più mirati**.

5. Necessità della **promozione di una cultura multi-etnica e della conoscenza delle motivazioni che spingono all'esperienza migratoria, sia da parte degli operatori sia da parte della società attiva**, al fine di poter fronteggiare in modo sempre più corretto e capillare la crescente emergenza relativa ai nuovi flussi migratori.

6. Necessità di **orientamento sui diritti dei cittadini e degli stranieri** (domande di invalidità, possibilità di sussidi, ricorso ai servizi sociali) e sulle possibilità che il territorio offre, dovuto anche, soprattutto per persone ultra 45enni e immigrati, al non sapere utilizzare la rete Internet.

DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

In risposta a specifici fenomeni di incremento della domanda di assistenza registrata dal 2011 al 2016 relativamente alle richieste di sostegno, il progetto intende incrementare l'intervento diretto sul disagio adulto, la "povertà generica" prima citata, vissuto in prima persona da:

- Persone riscontranti problemi economici
- Anziani soli
- Giovani adulti in cerca di senso e orientamento per il futuro ed il presente, provenienti da relazioni familiari complesse
- Persone senza fissa dimora e con problematiche abitative
- Disoccupati a rischio di emarginazione dal tessuto sociale
- Immigrati adulti e giovani adulti con problemi di lingua italiana e di integrazione a vario titolo, anche conseguenti ai nuovi flussi migratori a destinazione territoriale.
- Famiglie numerose (italiani e stranieri) con problemi economici e nel mantenimento dei figli
- Persone con problemi di salute
- Volontari, svolgenti il loro servizio presso il del centro di ascolto, che necessitano di supporto sia nella raccolta delle informazioni rispetto agli utenti, che nella creazione di percorsi di accompagnamento ed aiuto materiale.

DESTINATARI INDIRETTI DEL PROGETTO

Sono **beneficiari indiretti** del progetto sul territorio, suddivisi per macrotipologie:

- **Le famiglie a carico dei destinatari**, specialmente figli minorenni, che beneficeranno sia degli aiuti alimentari, economici e del vestiario, che degli interventi di consulenza e orientamento e sostegno nello studio scolastico, che, indirettamente, del sostentamento psicologico e economico dato all'utente;
- **Il welfare locale**: operatori dei servizi sociali territorialmente competenti, che potranno contare su una qualificata interfaccia di intermediazione del disagio intercettato e accertato;
- **Operatori e volontari operanti presso il centro di ascolto**, che avendo maggiore supporto organizzativo e gestionale non avranno lo stress da accumulo di utenza, potendosi dedicare meglio al singolo, avendo più tempo per confrontarsi sulla tipologia di interventi personalizzati da poter attivare e sulla tipologia di accompagnamento necessaria per coloro che possono disporre di misure di intervento più congrue rispetto ai bisogni rilevati;
- **Le comunità locali in cui le persone abitano**, a cui la Caritas sopperirà con interventi mirati nella prospettiva di instaurare un circolo virtuoso di sussidiarietà;
- **Le Forze dell'Ordine**, in quanto gli interventi della Caritas portano ad attutire sia i casi di nomadismo, che di criminalità per cause di disagio e legate alle varie forme di povertà, alle violenze in famiglia, facendo sì che una buona percentuale dei casi resti nella legalità e si prevenga una degenerazione nell'illegale;
- **La collettività**, in quanto le risposte di aiuto spesso portano all'inclusione sociale degli stranieri ed italiani che a causa dei disagi intervenuti nella loro vita ne erano rimaste escluse con diverse forme di disadattamento.

Obiettivi specifici del progetto

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1. Seguiti 459 casi nel 2017 e 329 nei primi 9 mesi del 2018 da parte del Centro di Ascolto: <u>Esigenza di stabilizzazione dell'orario di apertura e del numero settimanale di giorni di apertura</u>	1. Stabilizzazione del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni precedenti agli attuali 4 giorni
2. La maggioranza degli utenti esprime il problema della disoccupazione e le fasce che maggiormente denunciano questo problema sono quelle tra i 35 e i 54 anni.	2. Conoscenza e comprensione del funzionamento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo.
3. Esigenza di sviluppo ed incremento dell'appena nato Servizio di raccolta e distribuzione farmaci	3. Promozione del Servizio attraverso attività di comunicazione tramite Parrocchie ed Enti locali. Attività di sensibilizzazione dei privati e degli esercizi commerciali quali Farmacie, Parafarmacie e simili alla devoluzione di articoli utili alla distribuzione.
4. Carenza di risorse in servizio volontario, scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente: <u>Esigenza di creare nuovi percorsi di accompagnamento specifici e nuovi progetti personalizzati.</u>	4. Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 12. I percorsi sono pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.
5. Carenza nell'accompagnamento agli Anziani per le esigenze quotidiane: <u>Esigenza di sviluppo di un servizio di accompagnamento che instauri una cultura della sussidiarietà.</u>	5. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.
6. <u>Esigenza di supporto allo studio in orario extrascolastico per figli di immigrati.</u>	6. Stabilizzazione di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.

<p>7. <u>Necessità di incremento della consistenza dei dati di povertà integrati con il software “Persone Vive” e OsPoWeb ed il loro utilizzo per la progettazione di interventi più mirati.</u> I dati registrati risultano circa la metà dei dati effettivamente rilevati nei centri di ascolto, a causa del poco tempo dei volontari del territorio da spendere nell’attività di inserimento e i limiti strumentali che si presentano nelle varie diocesi. Tali dati, oltre che essere rilevati, necessitano di essere comunicati sul territorio, in modo scientifico, strutturato e razionale, coinvolgendo attori del territorio che si occupano dei medesimi ambiti di interesse.</p>	<p>7. Incremento dell’attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non;</p> <p>Aumento dei servizi presenti sul sito Internet “Persone Vive”;</p> <p>Aumento dell’integrazione con il lavoro dell’Osservatorio delle Povertà;</p> <p>Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione “Persone vive”;</p> <p>Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OsPoWeb.</p>
<p>8. Presenza di immigrati in cerca di occupazione con difficoltà nel parlare la lingua: <u>Esigenza di progettazione di strumenti per l’emancipazione e integrazione degli immigrati.</u></p>	<p>8. Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana per stranieri, attualmente rivolti a 96 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 10 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.</p>
<p>9. I migranti che bussano ai nostri centri ci spingono a conoscere la cultura dei popoli che abbiamo davanti e sensibilizzare le comunità locali, attraverso <u>una sensibilizzazione dell’apertura ai popoli “altri”</u></p>	<p>9. Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Prosecuzione di attività per promuovere e sensibilizzare l’integrazione. Si prevede l’organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).</p>
<p>10. Orientamento sui diritti dei cittadini italiani e degli stranieri, il 18% dell’utenza ci fa richiesta o manifesta un’assenza di consapevolezza in proposito (domande di invalidità, possibilità di sussidi, tutela dei diritti, ricorso ai servizi sociali): <u>Necessità di sviluppo e di incremento delle capacità di orientamento</u></p>	<p>10. Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.</p>

<p>11. <u>Necessità di potenziamento della rete sul territorio per affrontare meglio le povertà.</u> Il territorio prenestino è ancora ostico e chiuso ad una mentalità della condivisione e del lavoro insieme.</p>	<p>11. Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.</p>
<p>12. <u>Supporto all'accoglienza di famiglie italiane e straniere in particolare condizione di fragilità, da parte di comunità parrocchiali e della Caritas Diocesana, all'interno di strutture di accoglienza opportune.</u> L'emergenza abitativa dei residenti sul territorio nazionale si combina con quella relativa all'ingresso dei migranti e dei rifugiati, per i quali è spesso richiesta collaborazione da parte degli organi dello Stato preposti.</p>	<p>12. Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza al fine di renderla efficacemente compartecipata.</p>
<p>13. <u>Impulso da parte del Centro d'Ascolto Diocesano all'attività dei Centri d'Ascolto Parrocchiali.</u> Lo scopo è quello di aumentare la prossimità della Caritas al luogo ove viene vissuto il disagio.</p>	<p>13. Orientare, coordinare ed assistere gli 8 Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuovere l'apertura di almeno altri 2 Centri d'Ascolto Parrocchiali.</p>

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

Il primo incontro con l'utente del CdA è il momento della conoscenza, si iniziano a raccogliere i primi dati e i primi racconti di vita. L'invito è a ritornare per poter approfondire insieme che tipo di aiuto si possa dare. All'inizio le richieste sono di tipo pratico e ad esse si cerca di dare risposta con i servizi Caritas o rimandando ad altre possibilità presenti sul territorio (primo mese). Questo primo incontro sarà quindi seguito da successivi colloqui in cui verranno approfondite le richieste. Si cercherà di capire se dietro le richieste di aiuto materiale esistono altre necessità. Si inizierà a conoscere la rete di relazioni della persona, la sua famiglia, gli amici i servizi territoriali ed ecclesiali già attivati. A partire da questa rete relazionale si costruirà un progetto individualizzato con l'intento di accompagnare la persona verso l'autonomia. Si tratta di un percorso di accompagnamento che perdura per tutta la durata del progetto, in quanto è necessario costruire un rapporto di fiducia ed un vero coinvolgimento della persona che deve raggiungere un grado di autonomia (dal secondo mese in poi).

Nel frattempo, una volta individuate le reali necessità, la persona viene indirizzata ai servizi che possono dare consigli o risolvere i problemi pratici: documenti, vitto, alloggio, problemi sanitari, ricerca del lavoro (dal primo mese per le emergenze, dal secondo mese per le altre situazioni).

Tutti i Volontari in SCN inizieranno il loro servizio con l'accoglienza alle persone in difficoltà. Questa prima fase si protrarrà per tutto l'anno e condurrà i giovani verso uno sviluppo di apertura verso l'altro, ad uno stile di prossimità, con attenzione alla persona.

Trascorsi due mesi dalla prima esperienza di servizio, i Volontari in SCN passeranno alla successiva fase dell'ascolto per acquisire la comprensione della persona in difficoltà nel suo insieme, non solo nel bisogno manifestato; forniranno informazioni utili (segretariato sociale); concorreranno all'individuazione degli interventi possibili (orientamento); accompagneranno la persona in diverse modalità (che specificheremo nella tabella), anche all'esterno della sede, nel percorso di ricerca delle soluzioni possibili per l'uscita dal disagio valutando le risorse disponibili nel Centro Caritas e sul territorio (presa in carico).

A questa fase consegue l'attività di verifica che permette ai Volontari in SCN di garantire continuità ed omogeneità al Servizio.

I Volontari in SCN collaboreranno all'attività di orientamento al lavoro, aiutando le persone nella ricerca di occupazione. I Volontari collaboreranno anche alla gestione dei dati sulla piattaforma informatica "Persone Vive" (dopo il 2° mese) e seguiranno, direttamente e sempre affiancati dai nostri operatori, le situazioni per le quali si ravvede la necessità di un accompagnamento nel percorso di vita. Inoltre il loro status di giovani ci consentirà di fargli seguire non solo i disagi ma anche la comunicazione sociale della Caritas all'esterno, ad essi infatti sarà proposto di sviluppare e seguire alcune sezioni del sito internet e del software per la raccolta dati di povertà e dei report insieme all'Osservatorio e al Responsabile della Comunicazione.

Il progetto sarà attuato presso il Centro di ascolto diocesano (CdAD) della Caritas di Palestrina. In queste sedi operano volontari Caritas e altri volontari provenienti da Associazioni ecclesiali e dalle parrocchie.

Il volontario in servizio civile avrà riferimenti stabili con il Direttore della Caritas Diocesana, il responsabile del Servizio Civile, l'OLP, ed entrerà in relazione con le persone che operano nei CdA e che saranno figure qualificate di riferimento.

L'organizzazione del lavoro è collaudata da molti anni di esercizio e tende a perfezionarsi. Essa si avvale:

- di un coordinatore che assicura l'unità, l'omogeneità e la continuità di tutto il lavoro;
- di un'équipe di operatori Caritas che assicurano stabilità e continuità al funzionamento dei servizi;
- di volontari per l'accoglienza e le risposte immediate;
- di strumenti di supporto di alto livello, sempre a disposizione dei volontari;
- dell'apporto di consulenti esterni e personale qualificato, per la soluzione di particolari problemi.

Le attività previste seguiranno una metodologia basata su alcune fasi fondamentali:

1. Accoglienza - ascolto;
2. Discernimento - orientamento;
3. Presa in carico - accompagnamento.

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi ()*

SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA
OBIETTIVO SPECIFICO N.1
Stabilizzazione del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni precedenti agli attuali 4 giorni.

Azione Generale 1: Potenziamento del servizio di Ascolto e accoglienza, prima risposta	Attività 1.1: Accoglienza	E' il momento in cui la persona viene accolta nel centro, il suo primo impatto nella costruzione di una relazione di fiducia. Molto importante che venga curato, importante offrire un sorriso che farà sentire chi entra a "casa" sua, placando anche possibili atteggiamenti ostili, frustrati o di insicurezza per la situazione in cui si trova. Durante l'accoglienza sarà importante capire anche se la persona che viene necessita di un ascolto o semplicemente, essendo già conosciuto e utente del centro, il suo è un desiderio di vestiario o alimenti. Un momento di forte discernimento.
	Attività 1.2: Ascolto	L'operatore Caritas e la persona in difficoltà, nell'ascolto, vengono coinvolti con modi diversi nella definizione di un progetto che tende a promuovere la persona nella sua integrità. Il primo passo è il colloquio nel quale l'operatore Caritas favorisce l'individuazione e dunque la presa di coscienza sia delle risorse personali dell'altro, sia dei percorsi da compiere per uscire dalla situazione di bisogno.
	Attività 1.3: Prima risposta	Solitamente riguarda un aiuto alimentare o nel vestiario, per gli aiuti economici l'equipe tende prima ad incontrarsi per stabilire lo stato di bisogno reale e il tipo di intervento. Nel caso in cui essa sia economica o di vestiario sono due le operatrici, che operano contemporaneamente alle operatrici addette all'ascolto, stabiliscono in accordo con le operatrici di centro di ascolto la quantità di cibo per famiglia o per persona, rispettivamente alle sue esigenze che poi registrano in documentazione opportuna di uscite e entrate degli alimenti che in Caritas vengono registrati in quanto aiuti dell'Unione europea, attestati con una firma dell'utente- L'aiuto viene effettuato dopo il colloquio. La prima risposta contiene le attività di interventi diretti ed immediati: Verranno effettuati interventi ed attenzioni che possano rispondere ad un bisogno immediato (aiuti per l'igiene della persona, pasto, vestiario) o possano supportare la persona nella sua quotidianità attraverso i servizi della Caritas Diocesana.
	Attività 1.4: Confronti Tra operatori in turno	Successivamente all'apertura, gli operatori Caritas tendono ad incontrarsi per capire e parlare dei problemi rilevato confrontandosi su come agire e comportarsi successivamente per le distribuzioni, se effettuare una risposta e un accompagnamento più specifici, se inviarli a servizi specializzati, se lo stato di bisogno è difficoltoso al punto tale da poter pagare bollette (etc.)
	Attività 1.5: Verifica	la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", (vedi obiettivo specifico 4) valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie. In questa fase vi è anche l'inserimento delle schede degli utenti, laddove non si è potuto fare in loro presenza.

OBIETTIVO SPECIFICO N.2

Conoscenza e comprensione del funzionamento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo.

Azione Generale 2: Offrire gli strumenti necessari per facilitare le possibilità di ingresso nel mercato del lavoro	Attività 2.1: Discernimento e comprensione del problema; invio al servizio di Orientamento al Lavoro	La mancanza di lavoro è una delle problematiche maggiormente presentatesi ai nostri Centri di Ascolto. L'operatore, dopo attenta attività di discernimento, sottopone all'utente la scheda per la raccolta dei dati occupazionali e lo invia ad un primo colloquio con il consulente di Orientamento al Lavoro che dovrà capire se la persona sia in possesso di tutti i requisiti e le competenze per lavorare e che tipo di attività lavorativa possa svolgere. La conquista del lavoro è fondamentale per la conquista dell'autonomia della persona.
	Attività 2.2: La pratica dell'Orientamento	Il percorso di Orientamento prevede da un minimo di due incontri a un massimo di cinque. La durata varia a seconda delle necessità dell'utente ma anche dalla sua disponibilità ad impegnarsi in prima persona. Gli incontri sono volti a fornire una guida e tutte le informazioni utili per muoversi nel mondo del lavoro, nonché a favorire l'emergere di nuove competenze per l'occupabilità e lo sviluppo di strategie comportamentali che possano sostenere l'utente nell'elaborazione o ri-elaborazione del proprio progetto di vita.
	Attività 2.3: Rinvio a soggetti che si occupano di lavoro sul territorio	Informazioni sul mercato del lavoro: rapporto contrattuale, regolamenti, leggi, sicurezza sul lavoro, ecc... tramite contatti a noi noti (coinvolgimento di specialisti e consulenti), anche con competenze specifiche in materia di immigrazione.
	Attività 2.4: Fornire una postazione Internet	Fornire la possibilità a coloro che non posseggono una connessione, di usufruire di internet gratuitamente tramite la sede della Caritas o di altri Enti collegati.

OBIETTIVO SPECIFICO N.3

Promozione del Servizio attraverso attività di comunicazione tramite Parrocchie ed Enti locali. Attività di sensibilizzazione dei privati e degli esercizi commerciali quali Farmacie, Parafarmacie e simili alla devoluzione di articoli utili alla distribuzione.

Azione Generale 3: Promuovere la conoscenza del Servizio sul territorio e la consapevolezza di poterlo supportare.	Attività 3.1: Progettazione piano di comunicazione	Definizione dei soggetti destinatari dell'attività e studio delle modalità di comunicazione e promozione
	Attività 3.2: Messa in atto del piano di comunicazione	Avvio delle attività di comunicazione e promozione

OBIETTIVO SPECIFICO N.4

Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 12. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.

Azione Generale 4: Percorsi di accompagnamento per le povertà generiche e specifiche	Attività 4.1: Accompagnamento e presa in carico.	L'operatore Caritas si attiverà per la fase della "presa in carico - accompagnamento", cioè stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, graduali e verificabili, nella consapevolezza che alcune situazioni richiedono anche una risposta "di emergenza". In questa fase è importantissimo continuare il contatto con la persona in difficoltà, anche attraverso le visite domiciliari. In particolare, l'operatore Caritas, deve sapere che le persone in difficoltà spesso si trovano nella condizione di non avere punti di riferimento relazionali: ad una solitudine legata ad un deficit di relazioni familiari, professionali e amicali, si affiancano situazioni di mancanza di relazioni sul piano istituzionale (servizi sociali, sistema sanitario). L'operatore Caritas diventa, in questo contesto, un riferimento costante e chiaro e dunque rappresenta la prima conquista per le persone bisognose, le quali vengono a trovarsi in un nuovo contesto relazionale più soddisfacente.
	Attività 4.2: Attivazione della rete	Contatti con i servizi sul territorio che si ritengono utili alla risoluzione del problema coinvolgendo se necessario caritas parrocchiali, parrocchie e centri di ascolto sul territorio.
	Attività 4.3: Discernimento della tipologia di accompagnamento da attivare	Creazione di percorsi specifici in supporto di specialisti e professionisti, che possano essere in grado di rispondere al disagio laddove l'operatore non è in grado. In tal senso si parla di percorsi psicologici, invii ai servizi sociali, avvio di microcrediti o prestito della speranza invii alla casa di accoglienza colle farina, invii alle associazioni del territorio, che si occupano di particolari disagi, avvii di microcrediti o prestiti della speranza, pagamento bollette o rate di altra tipologia.
	Attività 4.4: Pianificazione e attivazione dell'intervento	In equipe o in contatto con i servizi sociali, legali, asl o i servizi di competenza si studierà un progetto personalizzato per la risoluzione del problema verso l'autonomia dell'individuo.
	Attività 4.5: Verifica	La verifica come per obiettivo 1 viene effettuata in gruppo ed è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie. E' il momento più importante dell'attività del volontario perché gli consente di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio, di condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, di garantire continuità, unità ed omogeneità del lavoro.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5

Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.

Azione generale 5: Promozione solidarietà e vicinanza agli anziani	Attività 5.1: Analisi dei bisogni	Comprensione delle tipologie di utenza e di bisogno.
	Attività 5.2: Attività di comunicazione	Organizzazione di almeno 1 evento sul tema e Diffusione nelle Parrocchie e nei Centri Anziani dell'analisi della situazione.
OBIETTIVO SPECIFICO N.6		
Sviluppo e stabilizzazione di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.		
Azione generale 6: Sostegno scolastico	Attività 6.1: Adattamento del modello di percorso di accompagnamento	Adattamento del modello di accompagnamento aiuto scolastico, già implementato negli anni scorsi, per i figli di num. 2 famiglie di immigrati che richiedono supporto scolastico: il progetto prevede affiancamento soprattutto nella lingua italiana per due ore settimanali, e si terrà nei locali del CdA, in orario pomeridiano di apertura degli uffici della Caritas Diocesana.
	Attività 6.2: Avvio del percorso di accompagnamento	Avvio delle attività.
OBIETTIVO SPECIFICO N.7		
Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non; Aumento dei servizi presenti sul sito Internet "Persone Vive"; Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione "Persone vive"; Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OsPoWeb		
Azione generale 7: Potenziamento degli strumenti di comunicazione informatica per arricchire il patrimonio di dati di povertà e per presentarci al territorio	Attività 7.1: Planning attività di implementazione del sito	L'implementazione del sito è considerata nel duplice aspetto: sia come servizio di espressione e comunicazione all'esterno, che come piattaforma dati per rilevare le schede dei centri di ascolto. In tal caso le riunioni d'equipe sono necessarie per capire e organizzare: - l'importanza ed il livello dei dati da rilevare - l'importanza delle informazioni da trasmettere sul sito Internet - studiare la costruzione di una nuova bacheca annunci e offerte di oggetti, mobili e lavoro - come incrementare la possibilità di comunicazione tra le Caritas parrocchiali per rendere più efficiente la rete - incrementare le possibilità di diffusione ed efficienza dei servizi Caritas
	Attività 7.2: Organizzazione tecnica	Contatti con i fornitori del software per aggiornamenti di quest'ultimo e ampliamento nei servizi che il sito offre
	Attività 7.3: Organizzazione dei contenuti e della comunicazione	Aggiornamento periodico e costante del sito Controllo, ricerca e organizzazione costante di materiale da inserire nel sito riguardante il lavoro, le tematiche di giustizia, pace e solidarietà.
	Attività 7.4: Produzione report povertà	Produzione di report consuntivi sulle povertà e attività di rete.

OBIETTIVO SPECIFICO N.8

Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 96 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 10 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.

Azione generale 8: Favorire l'emancipazione degli immigrati mediante corsi di italiano per stranieri	Attività 8.1: Analisi della domanda	Analisi del bisogno/domanda e registrazione domanda su schede CdA e Caritas parrocchiali
	Attività 8.2: Ricerca e allestimento locali	Individuare e prendere accordi per locali in cui effettuare i nuovi corsi, soprattutto nel caso in cui i locali utilizzati non bastino più a coprire la domanda.
	Attività 8.3: Organizzazione corsi	Organizzazione di corsi contattando altri volontari (ex insegnanti) oltre quelli attualmente impegnati e contattando gli stranieri che ne hanno fatto richiesta.
	Attività 8.4: Avvio corsi	Avvio corsi e aggiornamento database excel sui corsisti.

OBIETTIVO SPECIFICO N.9

Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Prosecuzione di attività per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).

Azione generale 9: Promuovere la conoscenza di culture diverse e favorire l'integrazione multietnica e multiculturale.	Attività 9.1 Coinvolgimento	Coinvolgimento, a partire dal centro di ascolto di famiglie straniere ed italiane per proporre l'idea di uno scambio interculturale nella ristorazione.
	Attività 9.2 Pianificazione eventi	Organizzazione di eventi e di pranzi sociali in cui ogni etnia possa cucinare i suoi piatti tipici, dividerli e far conoscere le proprie tradizioni, creando una giornata di festa, danze e musiche popolari.
	Attività 9.3 Avvio	Avvio eventi.

OBIETTIVO SPECIFICO N.10

Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.

Azione generale 10: Offrire e potenziare l'Orientamento	Attività 10.1: La domanda	Analisi e discernimento della domanda.
	Attività 10.2: Orientamento Contatti ai centri specifici per la risoluzione di problemi specifici	Incrementare i rapporti con il Centro per Immigrati, lo studio legale di Palestrina, i patronati e le associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici.
	Attività 10.3: Consolidamento rete.	Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.

OBIETTIVO SPECIFICO N.11

Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'interculturalità.

Azione generale 11: Implementare la rete	Attività 11.1: Analisi delle risorse	Analisi, reperimento e studio di tutte le associazioni, Onlus e Enti che su territorio (non solo diocesano) si rivolgono al sociale
	Attività 11.2: Raccolta dati	Inserimento dei dati raccolti in un database apposito
	Attività 11.3: Contatti	Contatti dei vari soggetti per creare e rafforzare collaborazioni già esistenti.
	Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti	Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra (oltre quelli già esistenti).
	Attività 11.5: Incontri di confronto	Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione e di conoscenza con altri attori del territorio.
OBIETTIVO SPECIFICO N.12		
Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza, soprattutto abitativa, al fine di renderla efficacemente partecipata.		
Azione generale 12: Incrementare la rete	Attività 12.1: Ricerca, analisi e valutazione delle risorse	Ricerca, analisi e valutazione delle risorse: saranno pianificati incontri con tutte le parrocchie della diocesi al fine di introdurre e avviare la fase di ricerca delle risorse umane e alloggiative.
	Attività 12.2: Sensibilizzazione e cooperazione	Sensibilizzare e cooperare con i vari soggetti per il sostegno all'affido sia di minori stranieri non accompagnati che di minori italiani.
OBIETTIVO SPECIFICO N.13		
Orientare, coordinare ed assistere gli 8 Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuovere l'apertura di almeno altri 2 Centri d'Ascolto Parrocchiali.		
Azione generale 13: Aumentare la prossimità	Attività 13.1: Supporto ai CdAP	Provvedere alle necessità organizzative e gestionali dei Centri d'Ascolto Parrocchiali.
	Attività 13.2: Formazione e Valutazione degli Operatori dei CdAP	Progettare ed erogare la formazione per gli Operatori dei Centri d'Ascolto Parrocchiali. Valutare gli operatori formati.
	Attività 13.3: Promozione apertura nuovi CdAP	Analizzare il contesto delle Parrocchie per valutare l'apertura di nuovi Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuoverne e curarne l'apertura.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)*

Attività 9.1: Coinvolgimento	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 9.2: Pianificazione eventi				x	x							x	x			
Attività 9.3: Avvio							x									X
Obiettivo specifico n.10																
Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese				
Attività 10.1: La domanda	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 10.2: Orientamento - Contatti con i centri specifici per la risoluzione di problemi specifici	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 10.3: Consolidamento rete			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Obiettivo specifico n.11																
Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese				
Attività 11.1: Analisi delle risorse	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 11.2: Raccolta dati		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 11.3: Contatti			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti. Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra (oltre quelli già esistenti).				x			x				x					x
Attività 11.5: Incontri di confronto							x									x
Obiettivo specifico n.12																
Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza, soprattutto abitativa, al fine di renderla efficacemente compartecipata.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese				

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

I volontari svolgeranno vari tipi di attività ed interventi anche in collaborazione con le altre strutture e risorse umane. Ogni attività qui prevista in certi ruoli e tempi verrà nella pratica modulata in base al giovane volontario, alla sua personalità, voglia di fare e volontà.

Concretamente il volontario in SCN svolgerà le seguenti attività:

1) Attività di Promozione

Ascolto: il volontario in SCN, affiancando l'operatore Caritas durante il colloquio con la persona in difficoltà, dovrà mettersi in ascolto delle reali necessità e dei bisogni concreti dell'interlocutore. L'ascolto sarà registrato nella scheda personale dell'utente.

La suddetta scheda rappresenta lo strumento ordinario per stendere un progetto personalizzato che sia in grado di aiutare a superare il disagio.

Per questo motivo il volontario in SCN avrà cura di aggiornare costantemente la scheda man mano che si procede nel percorso di promozione.

Orientamento: Il volontario in SCN affiancherà l'operatore Caritas nell'individuare gli interventi concretamente possibili, valutando i problemi emersi e la specifica realtà della persona, alla luce delle risorse individuali.

Presa in carico e accompagnamento: il volontario in SCN, dopo la "presa in carico", stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, gradualmente e verificabili, collaborando con l'operatore Caritas nelle attività di accompagnamento e di primo sostegno.

Sarà importante mantenere il contatto con la persona in difficoltà. In particolare, il volontario in SCN diventerà un riferimento costante e chiaro cui la persona in difficoltà potrà fare riferimento.

La verifica: la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie.

E' un momento significativo dell'attività del volontario in SCN perché consente di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio, condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, garantire continuità, unità ed omogeneità all'impegno.

2) Attività di Segretariato sociale

- Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale;
- Avvio ai servizi pubblici;
- Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali;
- Avvio ai servizi privati.

3) Attività di Comunicazione

Aggiustamento del sito Internet per la rilevazione dei bisogni, la creazione di schede di ascolto elettroniche e delle procedure di comunicazione e diffusione dei servizi Caritas attraverso la rete.

4) Attività di intervento in collaborazione con servizi pubblici e/o privati

Creazione della Rete di solidarietà: il volontario in SCN, attraverso il lavoro di rete, sia nei confronti della persona ascoltata che delle realtà presenti sul territorio, riveste una funzione di "mediazione" tra la persona e le risorse attivabili. Per il volontario in SCN la "rete" (formale e informale) delle risorse territoriali, diventa un preciso strumento finalizzato alla realizzazione di un progetto unitario. Egli agirà come un operatore relazionale, che sostiene e favorisce i collegamenti tra unità distinte, dà nuovo impulso all'esistente, mobilita risorse e conoscenze. In particolare i volontari in SCN condurranno un'attività di informazione, promozione e coordinamento per l'orientamento nel mondo del lavoro. I volontari in SCN offriranno agli enti che nel territorio operano nel sociale gli avvisi, gli appelli e le notizie relative alle attività che si svolgono nel campo della pace, della giustizia e della solidarietà.

5) Attività di intervento diretto ed immediato

I volontari in SCN collaboreranno con gli operatori Caritas dei servizi prima risposta (distribuzione alimenti, distribuzione vestiario, mense, servizi per l'igiene personale, ambulatori medici) curando in particolare l'aspetto relazionale e di socializzazione degli utenti.

6) Attività di analisi, lettura e ricerca sulle tematiche della povertà e progettazione di nuove risposte al problema.

Le attività dei volontari saranno svolte con continuità e progressione, il che permetterà l'incremento delle risposte immediate che i CdA forniscono agli utenti e l'aumento delle attività di accompagnamento.

SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1	
Stabilizzazione del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni precedenti agli attuali 4 giorni.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile. Azioni concrete, ruolo, metodologia utilizzata
Attività 1.1: Accoglienza	<p>Accoglienza degli utenti del centro di ascolto, comunicazione con la stanza dell'ascolto o del vestiario- alimenti per intervenire nel caso di casi di particolare urgenza.</p> <p>Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</p> <p>Metodologia: formazione all'accoglienza cristiana formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta. affiancamento all' operatore di riferimento.</p>
Attività 1.2: Ascolto	<p>Per i primi 3 mesi non è previsto ingresso nel centro di ascolto. Prima si vuole dare il tempo di ambientarsi, sensibilizzarsi ed entrare nelle dinamiche del centro, conoscere le povertà che bussano alla porta (cui sarà affiancata la formazione). Al terzo mese il volontario SCN potrà iniziare a partecipare agli ascolti, qualora ci sia anche il consenso dell'utenza.</p> <p>Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio a decorrere dal terzo mese di servizio civile</p> <p>Metodologia: formazione all'ascolto e la comprensione del bisogno formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta. affiancamento dell'operatore di riferimento.</p>

<p>Attività 1.3: Prima risposta</p>	<p>Il volontario affiancherà l'operatore nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Preparazione di buste viveri e del vestiario per l'utenza, -Preparazione delle ricevute da effettuare, e i materiali necessari all'attività; -Aiutare volta per volta gli utenti nella scelta del vestiario, guidarli e gestirli nelle quantità disposte per ognuno, prendendo atto delle indicazioni date dal centro d'ascolto. -Assicurarsi prima di ogni apertura della presenza di viveri e che la stanza della distribuzione sia in ordine per essere più efficienti della distribuzione -previste uscite in magazzino per conoscere dove sono collocati gli alimenti della Caritas e l'operatore addetto, le procedure di rifornimento e gli scarichi. <p>Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</p> <p>Metodologia: formazione pratica: conoscenza dei luoghi in cui si compiono le attività formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell' operatore addetto alla distribuzione, come capire le quantità, come registrarle, come tenere in ordine la stanza distribuzione, come gestire gli utenti che chiedono di più dei reali bisogni, come evitare che l'utente faccia il giro di tutte le caritas per avere di più affiancamento all' operatore di riferimento.</p> <p>-visite periodiche al magazzino, seguire il processo della domanda delle Caritas per ottenere il cibo Agea, documentazione e ricevute necessarie per essere in regola con le donazioni</p>
<p>Attività 1.4: Confronti Tra operatori in turno</p>	<p>All'inizio del secondo mese il volontario potrà iniziare a partecipare agli incontri in cui si parla dei problemi degli utenti, per comprendere i disagi, come si muovono gli operatori nella relazione d'aiuto e ricerca dell'autonomia dell'utenza, gli interventi più usuali (procedure di come si paga una bolletta, come si fa un pacco più consistente per casi gravi, come si acquistano medicinali tramite le farmacie convenzionate)</p> <p>Tempi: 2-3 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</p> <p>Metodologia: partecipazione passiva nelle discussioni degli operatori procedure cartacee (fax per invii bollette, copie e procedure per farmaci richiesti...)</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</p> <p>Conoscenza e comprensione del funzionamento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo.</p>	
<p>Attività 2.1: Discernimento e comprensione del problema; invio al servizio di Orientamento al Lavoro</p>	<p>- Partecipazione attiva agli incontri di verifica del gruppo di operatori dell'ascolto (II mese)</p> <p>Tempi per obiettivo 2: una volta a settimana per tutta la durata del servizio</p>
<p>Attività 2.2: La pratica dell'Orientamento</p>	<p>- Osservazione, affiancamento dell'operatore</p>
<p>Attività 2.3: Rinvio a soggetti che si occupano di lavoro sul territorio</p>	<p>- Affiancamento dell'operatore</p>

Attività 2.4: Fornire una postazione Internet	- Organizzazione e gestione degli strumenti e delle risorse per consentire la connessione ad Internet, in affiancamento all'operatore ed in seguito anche autonomamente.
OBIETTIVO SPECIFICO N.3	
Promozione del Servizio attraverso attività di comunicazione tramite Parrocchie ed Enti locali. Attività di sensibilizzazione dei privati e degli esercizi commerciali quali Farmacie, Parafarmacie e simili alla devoluzione di articoli utili alla distribuzione.	
Attività 3.1: Progettazione piano di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei soggetti destinatari dell'attività attraverso l'analisi del territorio e la compilazione di riferimenti aggiornati quali indirizzo civico, numeri di telefono, indirizzo email, ecc. - Studio delle modalità di comunicazione e promozione attraverso la verifica degli strumenti disponibili (telefono, pubblicazioni di manifesti e locandine, comunicazione via Social Media, ecc.) e selezione dei diversi canali a seconda dei soggetti da impattare. <p>Metodologia: Affiancamento degli operatori e poi lavoro in autonomia.</p>
Attività 3.2: Messa in atto del piano di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio delle attività di comunicazione e promozione attraverso la messa in opera dei canali selezionati. - Verifica dell'esito del piano di comunicazione attraverso un monitoraggio dei risultati evidenti in termini di risposte concrete. - Eventuale ripetizione del piano con possibili varianti. <p>Metodologia: Affiancamento degli operatori e poi lavoro in autonomia.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO N.4	
Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/persona all'anno rispetto alle attuali 10. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.	
Attività 4.1: Accompagnamento e presa in carico	<p>Partecipazione ai colloqui seguiti dagli operatori dei centri di ascolto dal 3 mese in poi supporto dell'operatore del CdA nell'individuazione del problema, osservazione dell'ascolto, risposta alla persona (indirizzi validi, orientamento ai servizi del territorio sia parrocchiali che non per i più particolari problemi, servizi sanitari, ASL, servizi sociali, in collaborazione con l'osservatorio delle povertà) e nella gestione delle emergenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipare alla costruzione della relazione con l'assistito pur restando in una posizione di osservazione - accompagnamento dell'operatore in visite sporadiche agli assistiti <p>Tempi: la partecipazione alla presa in carico sarà per almeno 3 volte al mese.</p> <p>Metodologia:</p> <ul style="list-style-type: none"> -affiancamento e partecipazione -formazione sulla relazione d'aiuto
Attività 4.2: Attivazione della rete	-studio delle risorse presenti sul territorio in affiancamento all'operatore dell'osservatorio delle povertà e delle risorse
Attività 4.3: Discernimento della tipologia di accompagnamento da attivare	<p>Partecipazione (indiretta) alla pianificazione di interventi da parte del centro di ascolto insieme ai servizi sociali e agli invii dei casi</p> <p>Partecipazione nel contatto con professionisti che possano intervenire nella risoluzione del bisogno dell'assistito</p> <p>Metodologia: osservazione indiretta</p>

Attività 4.4: Pianificazione e attivazione dell'intervento	- Partecipazione ai gruppi di lavoro od alle riunioni con i servizi sociali, legali, asl o altri servizi di competenza per lo studio dei progetti personalizzati.
Attività 4.5: Verifica	- Partecipazione alla verifica, approfondimento e analisi dell'intervento per il caso, come si è proceduto e come si procederà.
OBIETTIVO SPECIFICO N.5	
Organizzazione del servizio di operatori volontari per dare risposta a num. 6 anziani all'anno per accompagnamento in attività quotidiane. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.	
Attività 5.1: Analisi dei bisogni, ricerca di azioni semplici ma efficaci	-stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti 1 volta a settimana (2 ore a volta) Metodologia: Affiancamento all'operatore
OBIETTIVO SPECIFICO N.6	
Progettazione ed avviamento di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.	
Attività 6.1: Adattamento del modello di percorso di accompagnamento	- stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti Metodologia: Affiancamento all'operatore
Attività 6.2: Avvio attività	- supporto nelle attività del percorso di aiuto extrascolastico insieme all'insegnante volontario di riferimento con possibilità di aiuto diretto dei ragazzi-bambini laddove il volontario si senta in grado e l'operatore percepisca che abbia possibilità Metodologia: Affiancamento all'operatore
OBIETTIVO SPECIFICO N.7	
Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non; Aumento dei servizi presenti sul sito Internet "Persone Vive"; Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione "Persone vive"; Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OsPoWeb; Avvio di una collaborazione con l'Università di Cassino per la ricerca e diffusione dei dati sulle povertà. Avvio di attività di ricerca partendo dalle statistiche in collaborazione con la medesima Università per conferire alle indagini e diffusione dei dati a partire raccolti dal 2014 un'impronta il più scientifica, analitica e razionale. Il risultato di questo lavoro verrà espresso in un Dossier Statistico.	
Attività 7.1: planning attività di implementazione dei siti	- Partecipazione attiva negli incontri di implementazione del sito "persone vive" -gestione di alcune finestre di comunicazione e diffusione eventi -partecipazione ai corsi per operatori dei centri di ascolto sugli aggiornamenti del sito ed eventuale aiuto degli operatori negli inserimenti delle schede - gestione della bacheca annunci

Attività 7.4: Produzione report povertà	-supporto dell'Osservatorio nella costruzione e diffusione dei report sulla povertà -controllo sul web del materiale da diffondere sul sito, le iniziative di pace giustizia e carità, protezione dell'ambiente ecc. Tempi: 1 volta a settimana da inizio a fine progetto Metodologia: Affiancamento dell'operatore
OBIETTIVO SPECIFICO N.8 Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 40 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 10 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.	
Attività 8.1 e 8.3: Analisi della domanda e Organizzazione corsi	-Supporto al referente immigrazione nell'organizzazione del corso (aule, iscritti, tempi) -aggiornamento base dati excel negli iscritti al corso Metodologia: Affiancamento del referente
OBIETTIVO SPECIFICO N.9 Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Avviamento di attività per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).	
Attività 9.2: Pianificazione eventi	-Organizzazione, insieme all'operatore di riferimento, di eventi e di pranzi sociali in cui ogni etnia possa cucinare i suoi piatti tipici, dividerli e far conoscere le proprie tradizioni, creando una giornata di festa, danze e musiche popolari Tempi: due eventi per tutto l'anno
OBIETTIVO SPECIFICO N.10 Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.	
Attività 10.2: Orientamento, Contatti con i centri per la risoluzione di problemi specifici	Attività di Segretariato sociale: - Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale; - Avvio ai servizi pubblici; - Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali; - Avvio ai servizi privati. Tempi: durante apertura del centro di ascolto Metodologia: Affiancamento dell'Osservatorio e del Centro di Ascolto
OBIETTIVO SPECIFICO N.11 Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.	
Attività 11.1: analisi delle risorse	-Analisi, reperimento e studio di tutte le associazioni, Onlus e Enti che su territorio (non solo diocesano) si rivolgono al sociale

Attività 11.2: raccolta dati per costruzione della rete	- Aggiornamento del database apposito per la rete in affiancamento dell'osservatorio delle povertà
Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti	- Accompagnamento in Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra
Attività 11.5: Incontri di confronto	- Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione, (oltre quelli già esistenti) per comprendere la realtà del sociale sul territorio
OBIETTIVO SPECIFICO N.12	
Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza, soprattutto abitativa, al fine di renderla efficacemente partecipata.	
Attività 12.1: Ricerca, analisi e valutazione delle risorse	- Visite ed incontri con i Parroci, i responsabili e gli operatori delle Parrocchie per coinvolgere il territorio nel problema dell'emergenza abitativa e per individuare le possibili risorse
Attività 12.2: Sensibilizzazione e cooperazione	- Sensibilizzare e stimolare interventi risolutivi riguardo l'affido sia di minori stranieri che italiani
OBIETTIVO SPECIFICO N.13	
Orientare, coordinare ed assistere gli 8 Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuovere l'apertura di almeno altri 2 Centri d'Ascolto Parrocchiali.	
Attività 13.1: Supporto ai CdAP	- Ricezione esigenze organizzative e/o gestionali provenienti dai referenti dei Centri d'Ascolto Parrocchiali - - Assistere agli incontri periodici con gli Operatori dei CdAP
Attività 13.2: Formazione e Valutazione degli Operatori dei CdAP	- Supportare progettazione, organizzazione ed erogazione della formazione agli Operatori dei CdAP.
Attività 13.3: Promozione apertura nuovi CdAP	- Supporto e contributo nell'analisi del contesto delle Parrocchie. - Supporto nella promozione e nelle fasi di realizzazione dell'apertura di nuovi CdAP.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

Il progetto ha bisogno di una fitta rete di collaborazioni e dell'apporto di risorse umane che vanno oltre i volontari dei CdA e che investono il vasto mondo dell'associazionismo e delle pubbliche istituzioni.

Gli operatori Caritas: sono i volontari che a turno tengono aperti i Centri di Ascolto ed espletano il lavoro di accoglienza, ascolto, aiuto, accompagnamento, di cui si è parlato inizialmente. Agli operatori Caritas si affiancano **i collaboratori esterni**, che sono coinvolti per la soluzione di particolari problemi e con i quali si fa almeno una volta al mese il punto della situazione.

Collaboratori totali: 36**Di cui collaboratori esterni: 14 Ruoli/professionalità dei collaboratori:**

- 6 operatori addetti all'ascolto (in alternanza di giorni ed orari)
- 3 operatori addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
- 1 operatore addetto all'orientamento
- 1 operatore addetto all'accompagnamento anziani
- 1 operatore addetto al supporto scolastico ai bambini
- 1 operatore responsabile della formazione per il centro di ascolto diocesano
- 1 operatore referente Formazione professionale
- 1 operatore referente "Immigrazione"
- 1 operatore referente "Osservatorio delle Povertà"
- 1 operatore referente "Caritas parrocchiali"
- 1 operatore referente "Progetto Farmacia"
- 1 responsabile casa di accoglienza "Colle Farina"
- 1 responsabile eventi sociali e culturali
- 1 direttore Caritas diocesana
- 1 economo
- 1 educatore professionale volontario
- 1 legale volontario
- 1 medico privato volontario
- 1 psicologo volontario
- 1 grafico/esperto di comunicazione volontario
- 1 sociologo volontario
- 1 esperto informatico volontario
- 1 farmacista volontario
- 6 insegnanti volontari

SEDE: Centro di Ascolto Caritas diocesana		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
6	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	1.2 - 1.4 - 1.5 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 3.1 - 4.1 - 4.2 - 4.3 - 4.4 - 4.5 - 5.1 - 6.1 - 7.1 - 8.1 - 9.1 - 10.1 - 10.4 - 11.4 - 11.5 - 13.3
4	Operatori addetti ed esperti nella distribuzione pacchi viveri, vestiario e bisogni diretti (la maggior parte delle volte esperti anche nell'ascolto, si alternano negli ascolti)	1.1 - 1.3 - 1.4 - 1.5 - 5.1 - 13.3
1	Operatori addetti all'Orientamento	1.4 - 2.1 - 2.2 - 2.3
1	Operatore addetto all'accompagnamento anziani	5.1
1	Operatore addetto al supporto scolastico ai bambini	6.1 - 6.2
1	Operatore responsabile Formazione presso il CdA	7.1 - 7.3 (anche la formazione verrà pubblicizzata ed espressa sul sito, perciò fondamentale è l'apporto del suo responsabile) - 8.1 - 13.2
1	Operatore referente per la formazione professionale	3.1 - 7.1
1	Operatore referente immigrazione	8.1- 8.2- 8.3 -8.4 - 9.1 - 9.2 - 9.3 - 12.1 - 12.2
1	Operatore referente Osservatorio delle povertà	2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 3.1 - 7.1 - 7.2 - 7.3 - 7.4 - 11.1 - 11.2- 11.3 - 11.4- 11.5 - 12.1 - 12.2 - 13.1 - 13.3

1	Operatore referente Caritas Parrocchiali	4.2- 4.3- 4.5- 5.1- 7.1 -7.2- 7.3 -8.1 – 12.1 – 12.2 – 13.1 – 13.2 – 13.3
1	Referente Progetto Farmacia	3.1 – 3.2
1	Responsabile casa di Accoglienza Colle Farina	4.3
1	Responsabile eventi sociali e culturali	7.1 - 7.3 - 9.1
1	Direttore	4.4 – 7.1 – 12.1 – 13.1 – 13.2 – 13.3
1	Economo	4.3 – 13.1
1	Educatore professionale volontario	2.4 – 4.3 - 4.4
1	Legale volontario	4.4
1	Medico privato volontario	4.3 – 4.4
1	Psicologo volontario	4.3 – 4.4
1	Grafico - Esperto di comunicazione volontario	7.1 - 7.2 - 7.3
1	Sociologo volontario	3.1 – 7.1 – 7.4
1	Esperto informatico volontario	2.4 - 7.1 - 7.2 – 7.3 - 7.4 – 13.1
1	Farmacista volontario	3.1 – 3.2
6	Insegnanti di scuola media e superiore volontari	6.1 – 6.2 - 8.2 - 8.3 – 8.4

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

4

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

4

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

6

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Ci saranno inoltre periodi di modifica temporanea del Servizio per una migliore realizzazione delle attività previste dal progetto

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	Palestrina (RM)	Via della Croce, 21	7042	4						

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Diocesana con l'Ufficio Diocesano per la Comunicazione, quello di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- Produzione di deplianti, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- Incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, negli Enti locali
- Articoli sulla stampa locale, e interventi su radio e tv locali
- Anche al fine di attivare iniziative mirate all'autofinanziamento, presentazione del progetto nelle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Avvento e Quaresima di carità, Feste diocesane)
- Presentazione del progetto di servizio civile sul sito Internet della Diocesi di Palestrina www.diocesipalestrina.it e sul sito Internet della Caritas diocesana www.personevive.it

Infine, ai giovani più interessati alla proposta, verrà offerta l'opportunità, come tirocinio, di esperienze di volontariato nelle sedi di attuazione del progetto, della durata di almeno 12 ore

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: Almeno 50 ore.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Saranno curate dalle Caritas Diocesane, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile:

- Incontri dei volontari nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti
- Partecipazione dei volontari alle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Avvento e Quaresima di carità, Feste diocesane)
- Pubblicazioni sul sito Internet della Diocesi di Palestrina www.diocesipalestrina.it e sito Internet della Caritas diocesana www.personevive.it
- Incontri periodici a livello di Caritas zonali e parrocchiali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: Almeno 50 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: Almeno 100 ore.

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede buona conoscenza ed utilizzo del pacchetto Office e Internet.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.
- Patente di guida in corso di validità.
- Servizio anche di domenica e nei giorni festivi, con recupero compensativo.
- Disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell'Ente.
- Disponibilità a partecipare al percorso formativo, specifico per attività, previsto dalla Caritas Diocesana, anche presso gli Enti locali, ASL, Associazioni.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

- 1) Ente Non Profit **Associazione Essere Carità** con sede in Palestrina (RM) CF 93024410586 fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:
 - *Supporto ed Orientamento nella ricerca rispetto alle diverse possibilità di impieghi lavorativi per gli utenti adulti del Centro d'Ascolto;*
 - *Proposte di formazione professionale ed eventuali stage per gli utenti adulti del Centro d'Ascolto presso altri enti o soggetti privati*
- 2) Ente Profit **Ideeimpresa s.r.l.** con sede in Roma Partita IVA 10748851002 fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:
 - *Risorse umane per lo svolgimento degli aspetti tecnici del progetto, ovvero la comunicazione con l'esterno e l'utilizzo di tecnologia informatica, sia come consulenti per gli aspetti teorici e organizzativi che come operatori per gli aspetti pratici*
- 3) **Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale** – Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute - Sezione di Antropologia storico-visuale fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:
 - *Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio*
 - *Contributo nella lettura e nell'elaborazione statistica dei dati nel servizio*
 - *Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove risposte*

- *Seminari di studio*

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Presso la Sede di attuazione del progetto (cfr. punto 16)

31) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

Presso la Sede di attuazione del progetto (cfr. punto 16)

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La metodologia che si adotterà nell'erogazione della formazione specifica risponderà al doppio obiettivo di trasferire ai volontari in servizio civile conoscenze pratiche e utili alle funzioni che essi eserciteranno all'interno del progetto, colmando i fabbisogni formativi che scaturiscono direttamente dall'effettuazione del servizio secondo la sua programmazione, e di offrire ai volontari un'istruzione utile anche al prosieguo del loro cammino personale e professionale.

L'articolazione della proposta di formazione prevede l'erogazione del 70% del monte ore previsto entro 3 mesi dall'avvio del servizio ed il restante 30% entro 9 mesi dall'avvio del progetto.

In particolare le metodologie che saranno utilizzate per i diversi moduli formativi saranno le seguenti:

Moduli	Tecniche e metodologie
---------------	-------------------------------

<p>1. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prevenzione e i rischi nella struttura nel centro di Ascolto, - la conoscenza accurata dei locali di svolgimento di servizio - i rischi elettrici - la normativa antiincendio, - la prevenzione di eventuali situazioni di rischio con gli utenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula frontale - Esercitazioni in gruppo
<p>2. La Caritas:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sua storia, la sua identità e il suo statuto - la struttura delle Caritas diocesane - il metodo "pastorale" caritas 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot
<p>3. L'uso dei software per la registrazione degli utenti e dei loro bisogni OsPoWeb e Persone vive: dalla registrazione all'elaborazione statistica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione sul campo basata sulla pratica diretta sull'utilizzo di software, previste anche slide on line con rispettivi manuali d'uso.
<p>4. Le migrazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pace e i conflitti dimenticati - la questione migranti nel mondo e sul territorio, - il concetto di intercultura e convivenza pacifica tra i popoli, - la promozione di interventi interculturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula, con uso di slide e consegna di dispense.
<p>5. La costruzione e la gestione degli interventi nel sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot; - Esercitazioni in gruppo
<p>6. La gestione della relazione d'aiuto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e lavagna a fogli mobili; - Formazione non formale e informale, con effettuazione di dinamiche, simulate e role playing
<p>7. L'orientamento professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione delle capacità, degli interessi e delle aspirazioni dell'utente; - Orientamento rispetto alle diverse possibilità di impiego; - Riconoscimento dei cambiamenti intervenuti nella formazione e nel mercato del lavoro; - Sviluppo di competenze metodologiche finalizzate alla presa di decisione e all'elaborazione di un piano di azione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e lavagna a fogli mobili
<p>8. Organizzazione delle risorse di una Farmacia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazioni sulle tipologie e Selezione del farmaco rispetto agli articoli devoluti da privati o Enti 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide

41) *Contenuti della formazione (*)*

Contenuti della formazione specifica / Materie	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	Nominativo del formatore	Durata del Modulo
<p>1. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la prevenzione e i rischi nella struttura nel centro di Ascolto, • la conoscenza accurata dei locali di svolgimento di servizio • i rischi elettrici • la normativa antiincendio • la prevenzione di eventuali situazioni di rischio con gli utenti 		Enrico Ottaviani	4 ore
<p>2. La Caritas:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la sua storia, la sua identità e il suo statuto • la struttura delle Caritas diocesane • il metodo "pastorale" Caritas 	1.1 - 1.2 – 1.3 - 1.4 - 1.5 - 4.1 - 4.2 – 13.3	Angelica Nardi	4 ore
<p>3. L'uso dei software:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la registrazione degli utenti e dei loro bisogni tramite "OsPoWeb" e "Persone vive": dalla registrazione l'esportazione e l'elaborazione statistica del dato - l'uso del sito "Persone Vive" come strumento di comunicazione 	1.1 - 1.2 – 7.1 - 7.3 - 7.4 – 13.1 – 13.2	Enrico Ottaviani	16 ore
<p>4. Le migrazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pace e i conflitti dimenticati - la questione migranti nel mondo e sul territorio - il concetto di intercultura e convivenza pacifica tra i popoli - la promozione di interventi interculturali 	1.1 - 6.1 - 6.2 - 8.1 - 8.3 - 8.4 - 9.1 - 9.2 - 9.3 – 12.1 – 13.1	Antonella Tornatore	8 ore
<p>5. La costruzione e la gestione degli interventi nel sociale</p>	1.2 - 1.4 – 1.3 – 2.1 - 4.1.2 - 4.1.3 – 4.1.4 – 6.1 – 8.1 – 9.2 – 13.3	Anna Anselmi	8 ore
<p>6. La gestione della relazione d'aiuto</p>	1.1 – 1.2 – 1.3 – 2.1 – 3.1 – 4.1.1 – 5.1 – 13.1 - 13.2	Anna Anselmi	8 ore

7. L'orientamento professionale: - Valutazione delle capacità, degli interessi e delle aspirazioni dell'utente; - Orientamento rispetto alle diverse possibilità di impiego; - Riconoscimento dei cambiamenti intervenuti nella formazione e nel mercato del lavoro; - Sviluppo di competenze metodologiche finalizzate alla presa di decisione e all'elaborazione di un piano di azione.	2.1 – 2.2	Francesca Di Matteo	16 ore
8. Organizzazione delle risorse di una Farmacia: - Informazioni sulle tipologie e Selezione del farmaco rispetto agli articoli devoluti da privati o Enti	3.1 – 3.2	Giuseppina Vincenzi	8 ore

42) *Durata (*)*

La durata degli incontri di formazione specifica è di 72 ore complessive.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*
(NON COMPILARE)

Palestrina, 24/11/2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore

Scheda misura aggiuntiva minori opportunità

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

1) Progetto che prevede la partecipazione di giovani (*)

- a. Esclusivamente con minori opportunità
- b. Con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria
(progetto a composizione mista)

2) Numero volontari con minori opportunità (*)

3) Categoria di minore opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare
la tipologia di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione
- c. Giovani con difficoltà economiche

4) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata al punto 3 (*)

Autocertificazione

Certificazione

Specificare la certificazione richiesta

5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

Informazione e sensibilizzazione verso gli utenti del Centro d'Ascolto diocesano riguardo l'esistenza della possibilità di presentare domanda per il Servizio Civile Universale per loro o per eventuali familiari che rientrino nei requisiti di età e di ISEE. Campagna d'informazione durante il periodo di pubblicazione del bando di selezione per coinvolgere giovani che rientrino nei requisiti e favorirne la partecipazione, anche attivando una rete con altri Enti o Istituzioni, ad es. Scuole o Servizi Sociali.

7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali necessarie per gestire le procedure di selezione degli operatori volontari con minori opportunità e l'attuazione delle specifiche attività previste per gli stessi (*)*

1 operatore volontario della Caritas esperto commercialista per la valutazione del requisito ISEE

8) *Iniziative o misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali*